

FRIULI NEL MONDO



Aprile 1996
Anno 45 - Numero 499

Mensile a cura dell'Ente «Friuli nel Mondo», aderente alla F.U.S.I.E. - **Direzione, redazione e amministrazione**: Casella postale 242 - 33100 UDINE, via del Sale 9 telefono (0432) 504970, telex 451067 EFM/UD/I telefax (0432) 507774 - **Spedizione** in abbonamento postale (inferiore al 50 per cento) - Conto corrente postale numero 13460332 - Udine, Ente «Friuli nel Mondo», servizio di tesoreria C.R.U.P. (Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone) - **Quota associativa** annua d'iscrizione all'Ente con abbonamento al giornale: Italia lire 15.000, Estero lire 20.000, per via aerea lire 30.000

TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA
33100 UDINE (Italy)

Giovanni Battista Tiepolo e Antonio Zanon

Un giusto ricordo per due illustri personaggi che hanno contribuito alla crescita del popolo friulano

di GIUSEPPE BERGAMINI

Ricorre nel 1996 il terzo centenario della nascita di due illustri personaggi che in ambiti diversi hanno contribuito alla crescita del popolo friulano: Giovanni Battista Tiepolo, pittore veneziano ed Antonio Zanon, economista udinese, nati nel 1696 e, per strana coincidenza, morti entrambi nel 1770.

A loro si deve il salto di qualità compiuto dall'arte e dall'agricoltura della nostra terra nel corso del XVIII secolo e l'inserimento del Friuli nel mondo artistico e sociale che conta con positivi riflessi confermati nel tempo. Non pare dunque fuori luogo ricordarne l'opera nell'anno in cui Udine si appresta a dedicare alla loro proficua attività una serie di adeguate manifestazioni.

Viviamo da sempre di stereotipi: e così, nella considerazione dei più, è luogo stupendamente collocato tra i monti e il mare, il ben noto «piccolo compendio dell'universo» di Erasmo da Valvasone o Ippolito Nievo; ed i friulani sono sempre «salz, onesc', lavoradôrs», come se fossero gli unici a meritare questi appellativi e, soprattutto, come se nell'incertezza del presente il mito non si fosse in qualche modo appannato. Nessuno però pensa al Friuli come terra d'arte, al pari della Toscana o dell'Umbria, del Veneto e del Lazio, ed invece anche in questa regione di confine i tesori artistici non mancano, da quelli di epoca romana, di cui è ancora ricca la città di Aquileia, ai monumenti longobardi di Cividale che il mondo invidia, dagli affreschi medievali del duomo di Udine alle pitture rinascimentali di Giovanni Antonio Pordenone che rivaleggiò con il grande Tiziano, dalle ville nobiliari perse nella vasta campagna agli antichi borghi rurali ancora carichi di fascino e di storia.

In questo contesto i dipinti che Giovanni Battista Tiepolo condusse a Udine rivestono interesse del tutto particolare: Udine fu infatti la prima città di terraferma che chiamò a lavorare il giovane ma già celebre pittore veneziano: era il 1726 quando al trentenne artista fu affidata dal patriarca di Aquileia Daniele Delfino la decorazione della Cappella del Santissimo del duomo di Udine, dello scalone, della Galleria e di due sale del palazzo Patriarcale, cui fecero seguito pitture per alcune famiglie abbienti udinesi, per il Salone del Parlamento del Castello, per S. Daniele del Friuli e, già nel 1759, gli affreschi della chiesa della Purità in collaborazione con il figlio Giandomenico.

Una incredibile serie di capolavori ammirevoli per il tocco leggiadro, per l'eccezionale qualità del colore, per le capacità inventive ed impaginative che non mancarono di suscitare entusiasmo nell'ambiente colto friulano dell'epoca e che spinsero i pittori locali all'imitazione: chiese, palazzi e case del Friuli si dotarono di opere d'arte idealmente derivate dalle invenzioni del grande Tiepolo. Tra i suoi più entusiasti ammiratori ci fu il cividalese Francesco Chiarottini, di cui tra l'altro quest'anno ricorre il secondo centenario della morte (1796). Tutt'altro interesse mosse ovviamente Antonio Zanon, figlio di un agiato commerciante proprietario di un'industria serica nella quale lavoravano circa duecento persone: rimasto orfano nel 1727, si trasferì di lì a poco a Venezia dove impiantò una fabbrica di tessuti che utilizzava la seta prodotta dallo stabilimento udinese.

Fornito di buona cultura, avendolo il padre sottoposto ad un completo tirocinio scolastico prima di metterlo a bottega, sfruttò le sue capacità e attraverso i suoi scritti – le celebri lettere poi raccolte in più volumi – cercò di elevare il tenore di vita della popolazione con consigli pratici di diversa natura. Fondò anche nel 1762 a Udine, insieme con l'amico Fabio Asquini, la Società di Agricoltura Pratica, modellata su quella svizzera di Berna e seconda a sorgere, in Italia, dopo quella dei Georgofili di Firenze, divenuta purtroppo famosa anche presso il largo pubblico per l'attentato dinamitardo nel 1993.

Nonostante la personale agiatezza, Antonio Zanon prese a considerare le tristissime condizioni economiche in cui versavano il Friuli e la sua popolazione, causa un'agricoltura arretrata, per i primitivi sistemi di coltivazione del terreno, per l'irrazionale sfruttamento del suolo, per mancanza di concimazione, per l'uso di lasciare aperti al pascolo pubblico anche i poderi, per l'assenza di veterinari, l'ignoranza e i pregiudizi degli abitanti.

Con la parola, con l'esempio e con i suoi scritti, valendosi anche della collaborazione e dell'amicizia di illuminati imprenditori, come Fabio Asquini, Federico Ottelio, il conte Beretta, lo Zanon si cimentò nell'immane impresa di migliorare lo stato dell'agricoltura friulana, riuscendo nel suo intento soprattutto in virtù di felici intuizioni capaci di produrre per largo tempo benefici influssi.

Raccomandò l'allevamento dei bachi e la filatura della seta nei centri stessi di produzione; predicò, soprattutto dopo la grave carestia di frumento del 1764, la coltivazione della patata, prima osteggiata dai contadini convinti – per antichi pregiudizi – che danneggiasse le colture vicine! Insieme con l'Asquini, anzi, compì lunghi studi e fece diversi esperimenti per capire quali fossero i terreni più adatti per la coltivazione della patata. Insegnò a fertilizzare i prati usando la marna, spinse l'Asquini – che possedeva un'azienda modello in Fagagna – ad aumentare la produzione del «Picolit» ed il Bertoli a migliorare quella del refosco e del borgogna. Insistette perché nelle scuole pubbliche, ed anche nel seminario, si impartissero lezioni pratiche d'agraria, nella convinzione che nell'accresciuta cultura specifica fosse il fondamento per il riscatto del Friuli.

Tre secoli sono trascorsi dalla nascita del Tiepolo e dello Zanon e del loro luminoso esempio non si è persa memoria.

È giusto dunque che il Friuli li ricordi.



LA FIESTE DI FRIULI NEL MONDO
A Gardiscje dal Lusinz
domenie 4 di avost



Chest an, duncje, pe fieste estive di Friuli nel Mondo si cjatarìn a Gardiscje dal Lusinz. Rispietant chê ch'e je deventade 'zaromai une sorte di rotazion, tes tre provincis furlanis, il Consei di aministrazion dal nestri Ent al à decidût ae unanimitât, te riunion che si è tignude sabide 23 di marz, a Udin, di fâ la prossime fieste (ch'e je simpri plui sintude e ch'e viôt simpri plui furlans fâsi dongje di ogni bande dal mont) te biele e antighe citadine dal Gurizan. Dopo des fiestis fatis a Glemone e l'an passât a San Vît dal Tiliment, grandononis dutis dôs, chest an si cjatarìn in province di Gurize, ae gjestre dal Lusinz. Venastâj tal cûr di un centro storic dal Friûl, insiorât di biei monumenz e di une potente fuartece, che la Republiche di Vignesie 'e à vût tirât sù, ae fin dal Quatricent, par cirî di fermâ lis invasions dai turcs. Gardiscje, duncje, la biele Gardiscje, fuartece dal Friûl e de furlanitât, viars soreli jevât, nus spiete la prime domenie di avost, pe grande, tradizionâl cunvigne estive dai furlans dal mont in Friûl.

'O sês duc' invidâz!

Da aprile '96 «Friuli nel Mondo» su INTERNET, E-mail:friulmondo@ud.nettuno.it

Notiziario Previdenziale

di GIANNI CUTTINI

Nuovo incontro internazionale all'INPS di Udine

Dopo il grande successo registrato nel 1995 con la «Giornata di consultazione italo-austriaca», nel corso della quale diverse persone che avevano effettuato attività lavorativa sia nel nostro Paese che in Austria si sono incontrate all'Inps di Udine con alcuni esponenti della Pensionsversicherungsanstalt der Angestellten (ente previdenziale per gli impiegati) per avere informazioni sulla propria posizione assicurativa e sulle prestazioni che vengono erogate in regime internazionale, si è deciso di ripetere anche quest'anno l'iniziativa con due diverse scadenze, una primaverile e l'altra autunnale.

Al primo appuntamento, che ha avuto luogo l'11 aprile, hanno partecipato, oltre che i funzionari di tale ente, anche alcuni rappresentanti della Cassa previdenziale per gli operai e, a titolo sperimentale, dell'ente assicurativo regionale tedesco Schwaben di Augsburg.

La possibilità di avere notizie di prima mano, direttamente dagli enti pensionistici, sui propri diritti e quindi di porre un'ipoteca concreta sul proprio futuro senza dover scrivere oppure recarsi appositamente in Austria o Germania è stata molto gradita dai friulani che, dopo un periodo di lavoro all'estero, sono rientrati definitivamente nella piccola Patria.

L'occasione è stata apprezzata anche da alcuni cittadini dei due Paesi in questioni che attualmente sono occupati in Friuli, soprattutto nel settore turistico, con iscrizione previdenziale all'Inps.

Il prossimo incontro avrà luogo, sempre presso la sede udinese dell'Istituto, il 10 ottobre prossimo e, se continueranno i riscontri positivi da parte del pubblico, l'iniziativa potrebbe svolgersi stabilmente, come avviene da anni in Trentino-Alto Adige.

Pensioni in convenzione con il Venezuela

Recentemente c'è stato un incontro, presso la direzione centrale dell'Inps per i rapporti internazionali, fra i dirigenti dell'Istituto e quelli dell'ente previdenziale venezuelano Ivss con la partecipazione anche degli enti di patronato che assistono i nostri connazionali all'estero.

Nel corso della riunione sono stati dibattuti i problemi riguardanti l'applicazione dell'accordo sottoscritto dai due Paesi in materia di sicurezza sociale e ci sono stati interventi tesi a risolvere l'annosa questione del rilascio degli estratti contributivi e della trattazione delle domande di pensione presentate in Venezuela e giacenti presso l'ente assicurativo sudamericano.

Riteniamo utile, per i lettori di «Friuli nel Mondo», ricapitolare in breve le modalità che vanno osservate per poter fruire della convenzione in parola.

Innanzitutto l'ente venezuelano ha confermato che respingerà le domande di pensione per le quali non sia stato reso noto il numero della carta d'identità rilasciata dalle autorità di quel Paese. Si tratta di una condizione assolutamente indispensabile per la ricerca sia della posizione assicurativa dell'interessato che delle relative domande di prestazione, contrassegnate in ogni caso da tale numero.

Qualora il richiedente non sia in grado di allegare alla pratica la «cedula de identidad» anche in copia oppure un altro documento da cui si possa desumere il suo numero, l'Inps sarà costretto quindi a respingere la domanda di pensione senza nemmeno inviarla in Venezuela.

Ugualmente saranno respinte le domande di pensione, presentate ai sensi dell'accordo bilaterale, quando i periodi di lavoro in Venezuela che ne costituiscono il presupposto sono stati svolti unicamente prima del 1967.

In questo caso l'unica possibilità per far valere questa attività lavorativa ai fini pensionistici è costituita dal loro riscatto, nel nostro ordinamento, mediante la copertura contributiva dietro versamento di una certa somma - calcolata dall'Inps sulla scorta di certi parametri variabili come l'età, il sesso, la retribuzione e la consistenza dei periodi che si intende far riconoscere - che può essere anche di importo rilevante.

Quando l'interessato ritiene comunque conveniente fare questa scelta non è neppure necessario richiedere all'ente estero un estratto contributivo anche perché - tra l'altro - gli accrediti di parte venezuelana, pur essendo documentabili, non sono collocabili nel tempo e quindi non possono essere valutati per l'operazione in parola come gli altri periodi assicurativi.

Sospensione dell'integrazione al minimo

Ritorniamo sull'argomento scottante della sospensione dell'integrazione al minimo delle pensioni in regime internazionale.

Abbiamo scritto più volte che l'integrazione, una somma di importo variabile che viene erogata in aggiunta a quanto effettivamente maturato dal pensionato con i suoi versamenti, si identifica come una prestazione di tipo assistenziale e quindi, come tale, viene concessa dal nostro ordinamento solo in presenza di certe condizioni di reddito.

In particolare, per i titolari di pensioni liquidate in base al cumulo dei contributi versati in Italia e in altro Paese convenzionato, il pagamento dell'integrazione viene sospeso in via cautelativa, per evitare l'insorgere di possibili situazioni di indebito, quando l'interessato compie l'età pensionabile prevista dall'ordinamento estero competente anche se, materialmente, non vi è stato ancora il riconoscimento del relativo diritto.

Non sono pochi i lettori di «Friuli nel Mondo» in apprensione per questa misura precauzionale adottata dall'Inps, anche se l'Istituto - come abbiamo riferito - sta adoperandosi, considerata l'estrema delicatezza delle situazioni personali di chi vi è coinvolto, per accertare al più presto i dati relativi all'eventuale pensione a carico di un altro stato e arrecare così il minor disagio possibile agli interessati.

In ogni caso, senza attendere la conclusione del procedimento amministrativo avviato con l'ente previdenziale straniero, l'Istituto potrà erogare un acconto il cui importo sarà determinato in base alle dichiarazioni del pensionato.

A questo proposito c'è da segnalare un recente indirizzo della direzione centrale per i rapporti e le convenzioni internazionali dell'Inps, che viene incontro alle pressanti richieste pervenutele da parte delle nostre rappresentanze diplomatiche e delle forze sociali operanti in Sudamerica.

Essa ha disposto, infatti, in via eccezionale, che a favore dei titolari di pensione pagata in Brasile, Argentina, Uruguay, Venezuela e liquidata in convenzione con tali Stati, siano corrisposte 350 mila lire a titolo di acconto per ogni mese per il quale la prestazione è stata ridotta, a decorrere dal mese di gennaio e fino a maggio compreso, in attesa del ricalcolo del trattamento nella misura effettivamente spettante.

Ai pensionati interessati verrà comunicata direttamente con una lettera al loro domicilio estero la circostanza della concessione del beneficio in via provvisoria, con l'avvertenza che la sede provinciale dell'Inps competente procederà poi, appena venuta a conoscenza delle notizie riguardanti la pensione eventualmente pagata dal fondo previdenziale straniero, alle successive operazioni di conguaglio.

(Friûl 1976 - Friûl 1996)
Vinc' ains dal taramot



Une biele incuadrature de glesie di Osôf, cjapade de strade ch'e puarte sù ae Fuartece.

La date dal 6 di maj dal '76 'e je une di chês che 'zaromai 'e reste par simpri te storie dal Friûl. Une date ch'e segne un dai momenz plui tremenz e tragjcs sapuartâz de nestre int e de nestre tiare: cun tun miâr di muarz e un numar stragrant di cjasis, fabricâz, glesiis e cjampanii, sdrumâz jù in pôs seconz tant che un montafin. In chei momenz plui di cualchidun al à vût pensât ae fin dal Friûl. Une fin che graziant Diu no je però stade. Anzit si pò dî, o miôr marcâ, che in chê circostance dut il mont al si è strenzût di colp atôr dal Friûl, par cirî di judâlu e di tornâ a fâlu sù. 'E je stade une dimostrazion di afiet inmense, ch'e à fat soredut capî la grande considerazion e il grant rispiet che i furlans dal mont 'e àn savût cuistâ, tai Païs che ju àn ricevûz, cul lôr lavôr, la lôr serietât e il lôr atacament 'es lidrîs de tiare di divignince: chel pizzul «compendio dell'universo», apont, ch'al è il Friûl. A vinc'ains di distance si pò ormai dî che il Friûl al è tornât a resurî. A Venzon, piere sore piere, il domo al è tornât come prime o miôr di prime. In tanc' païs 'a fâsin biele mostre di sè ungrum di cjasis tornadis a ricuperâ e a sistemâ secont l'implant e la carateristiche architetoniche studiade e prontade dai vons, agnoruns indaûr. A Glemone, capitâl dal taramot, il grant San Cristoful di piere (Anno Domini 1290), alt la bielece di siet metros, al è 'za dîs agn ch'al è tornât a puartâ il so "pês» di flanc al puartâl di jentrade dal Domo: cuasi a olê fâ presint, a duc' i furlans, che no si à mai di disperâ, che si à simpri di cjalâ indenant come lui, cun sigurece, al doman ch'al ven. Ma il doman ch'al ven nol à di dismenteâ il passât... Eco, alore, che il Friûl al si prepare a ricuardâ i vinc' ains dal taramot come cu va: cun dute une serie di manifestazions ch'a scomenzaran il 4 di maj e ch'a laràn indenant par dut l'an. La date centrâl 'e sarà a ogni mût il 6 di maj, co si fasarà une grande ceremonie tal Consei regjonâl e une impuartante riunion tal Salon dal Cjscjel di Udin, sede par antic dal prin Parlament d'Europe, cun duc' i sindics dai comuns taramotâz. 'E sarà ancjmò l'ocasion par tornâ a dî cul cûr e cence retoriche, a duc' chei che nus àn judâz, che «il Friûl al ringrazie e nol dismentêe»

GRANDE SUCCESSO DEL CONVEGNO DI TORONTO
Sul contributo del Friuli-Venezia Giulia allo sviluppo del Canada



Alcuni partecipanti alla tre giorni. Da sinistra a destra: Konrad Eisenbichler (docente universitario e membro dell'Associazione Giuliani nel mondo di Toronto), Ferruccio Clavora (direttore di Friuli nel Mondo), Marina Petronio (studiosa dell'emigrazione giuliana), Lorna Jackson (sindaco della città di Vaughn, dove ha sede la Famèe Furlane), Guido Barbina (docente dell'Università di Udine), G.B. Bozzola (docente dell'Università di Trieste), Sergio Marchi (ministro federale dell'Ambiente), e Primo Di Luca (presidente della Famèe Furlane di Toronto).

(Servizio sul prossimo numero).

FRIULI NEL MONDO

MARIO TOROS
presidente

MONICA MARCOLINI
presidente amm. provinciale di Gorizia
vicepresidente per Gorizia

ALBERTO ROSSI
presidente amm. provinciale di Pordenone
vicepresidente per Pordenone

GIOVANNI PELIZZO
presidente amm. provinciale di Udine
vicepresidente per Udine

DOMENICO LENARDUZZI
vicepresidente
per i Fogolârs furlans nel mondo

EDITORE: Ente «Friuli nel Mondo»
Via del Sale, 9 - Cas. post. n. 242
Telefono (0432) 504970
Telex: 451067 EFMUDI
Telefax (0432) 507774

FERRUCCIO CLAVORA
Direttore dell'Ente

Consiglieri: Giannino Angeli, Andrea Appi, Enzo Barazza, Giuseppe Bergamini, Adriano Biasutti, Edoardo Bressan, Liliana Cargnelutti, Antonio Comelli, Oreste D'Agosto, Claudio Damiani, Adriano Degano, Luciano Del Frè, Flavio Donda, Silvano Marinucci, Giovanni Melchior, Dani Pagnucco, Clelia Paschini, Ezio Picco, Patrick Picco, Silvano Polmonari, Guglielmo Querini, Gabriele Renzulli, Romano Specogna, Marzio Strassoldo, Valentino Vitale

Collegio dei revisori dei conti: **SAULE CAPORALE**, presidente; **ADINO CISILINO** e **GIOVANNI FABRIS**, membri effettivi; **ELIO PERES** e **COSIMO PULINA**, membri supplenti

GIUSEPPE BERGAMINI
Direttore responsabile
Tipografia e stampa:
Arti Grafiche Friulane
Tavagnacco (Udine)

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

REGISTRAZIONE TRIBUNALE UDINE
N. 116 DEL 10-6-1957

COME VENT'ANNI FA IL FRIULI RINGRAZIA E NON DIMENTICA

In programma un fitto calendario di manifestazioni per ricordare degnamente il tragico sisma del '76



Una desolante immagine del duomo di Venzone dopo il terremoto (Foto Tino da Udine).

Convegni, concerti, mostre fotografiche, ma anche esercitazioni di protezione civile e la grande adunata nazionale degli alpini, sono stati inseriti nel calendario di commemorazioni predisposte dalla Regione per ricordare il 20° anniversario del terremoto in Friuli. Come dire che, tra cerimonie e mostre, quest'anno rivivrà a lungo quel fatidico e tragico 6 maggio del '76, che strappò alla vita un migliaio di persone e lasciò all'improvviso senza casa migliaia e migliaia di friulani. Il programma delle manifestazioni è stato recentemente illustrato alla Giunta regionale dall'assessore Gianfranco Moretton e prevede tutta una serie di appuntamenti che a partire dal 4 maggio si protrarranno per tutto il 1996. Due, comunque, sono le manifestazioni centrali del calendario. Entrambe previste per il 6 maggio: la commemorazione solenne in Consiglio regionale e un convegno che si terrà nel salone del castello di Udine, dove alla presenza delle massime autorità dello Stato (è anche previsto l'intervento del Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro) verranno assegnati attestati di riconoscimento ai sindaci dei comuni terremotati. Nel programma, però, rientra anche la 69^ adunata nazionale degli alpini, che si terrà a Udine dal 15 al 19 maggio; la 2^ conferenza regionale dei beni culturali, che si svolgerà dal 24 al 26 maggio; la conferenza regionale sulla protezione civile, in programma in settembre a Pordenone; e la giornata regionale del volontariato nella protezione civile, fissata per il 5 maggio. Nel corso delle celebrazioni ci sarà inoltre il conferimento, da parte dell'Università degli studi di Udine, di lauree honoris causa a quanti si sono distinti nella ricostruzione. Vi sarà, a questo proposito, tra maggio e giugno, una serie di cerimonie a Udine, Tolmezzo e Pordenone. Sarà istituita inoltre anche una borsa di studio per laureati in discipline scientifiche e tecnica delle costruzioni antisismiche. Nel calendario approvato dalla giunta si trova poi un convegno organizzato dalla direzione regionale della protezione civile, sul monitoraggio e la prevenzione dei fenomeni sismici, che è stato fissato per il 4 maggio; una simulazione di evacuazione nelle scuole dei comuni delle zone terremotate, organizzata dalla protezione civile d'intesa con il provveditore agli studi, in programma il 6 maggio; e l'inaugurazione di una mostra fotografica, a Villa Savorgnan di Lestans, organizzata dal Centro regionale di archiviazione fotografica, realizzata con il patrocinio dell'assessorato regionale alla cultura. Durante l'inaugurazione sarà pure presente un volume fotografico sul Friuli ricostruito, curato dal Centro di archiviazione fotografica con il coordinamento del professor Italo Zannier e le immagini dei 12 maggiori fotografi italiani. La mostra sarà inaugurata l'11 maggio e nei mesi seguenti verrà esportata in Canada. Sempre l'11 maggio è in programma a Spilimbergo un concerto in Duomo. In giugno sarà invece inaugurata la mostra fotografica di Venzone, organizzata dall'Università di Udine, sugli aspetti scientifici della catastrofe.

A settembre ci sarà la presentazione dell'allegato statistico al catalogo della mostra fotografica organizzata dal Craf (Centro regionale di archiviazione fotografica) con il contributo dell'antropologo Carlo Tullio Altan e dell'architetto Enzo Spagna. Nello stesso mese, il 15, ci sarà anche un'esercitazione della protezione civile nel bacino del Tagliamento in ricorrenza del trentennale dell'alluvione del 1966. Durante tale manifestazione, che vedrà la partecipazione della struttura regionale di protezione civile, le squadre dei volontari comunali, l'esercito ed i vigili del fuoco, verrà simulata l'esondazione. Dal 14 al 16 settembre si terrà ancora un convegno scientifico, organizzato dall'Università di Udine, su materie geologiche, ingegneria sismica, impatto sociale ed economico degli eventi sismici, recupero e salvaguardia dei beni culturali. Il Consiglio regionale, infine, curerà una pubblicazione sulla normativa speciale emanata dalla Regione per la ricostruzione delle zone terremotate con schede specifiche dedicate al dibattito consiliare che si svolse al momento dell'approvazione delle leggi regionali e con cartelle di commento da parte dei presidenti della Giunta regionale, dei presidenti del Consiglio regionale, degli assessori preposti alla ricostruzione e dei presidenti della commissione consiliare speciale. Un fitto calendario di commemorazioni, come si vede, per ricordare degnamente un evento che, al di là della sua drammaticità e delle gravi ferite recate, ha fatto ulteriormente conoscere nel mondo il Friuli e la sua gente, destando spesso stima e ammirazione per la pronta volontà di ripresa dimostrata da tutti i friulani in quei tragici momenti.

FUARCE FURLANS!



Una delle tante scritte che si trovavano in giro per il Friuli terremotato e che invitavano a «tignî dûr e mai molâ!» (Photocompless, F.lli Di Leno, Majano)

Il contributo dei friulani nel mondo

Il contributo dato dalle comunità friulane nel mondo all'incredibile movimento di solidarietà che si è messo in moto dopo le tragiche scosse telluriche del maggio e del settembre 1976 non può essere dimenticato. I friulani nel mondo non si aspettano, nè tantomeno chiedono ringraziamenti: vogliono semplicemente che il ruolo da loro svolto, anche in questa occasione, a favore del Friuli, non venga, come troppo spesso succede, dimenticato o relegato in secondo piano.

«'A son tornâz...»

di ANNA BOMBIG

'A son tornâz sul ôr dal scûr co adalt s'impiin lis stelis, duc' i muarz di chel sîs di maj dal taramot. 'A vinc' agns d'in chê gnot di montafin, 'a son rivâz in procession biel salmodiant jù pai trois e li' clevis dai lôr paîs e des borgadis, par cucâ il Friûl dut resurît; par butâ il voli incjantât sul domo di Venzon e la sô Pietât e sun chel di Glemone cul San Cristoful jevâz di gnûf impîs. 'A son tornâz cul desideri di incontrâsi par une volte sole cui parinc' e i amis ancjemò in vite. Ombris invisibilis ch'a vongòlin dulintôr a cirî chei di cjase e cun tune bugade lizere, tanche 'ne bavesele, 'a spetènin i cjavei grîs des maris, 'a bùssin plui e plui voltis la muse dal fì romai fantat e po 'a strèngin d'ascôs la man dal fradi, 'a cjarèzzin il cjâf blanc dai viei ingenoglâz a preâ là sul sagrât e conclûdin il gîr dai salûz, tacant a cjantâ di gust cul coro di glesie l'Alleluja dal «Resurrexit». Un cjant e un suspîr di gjonde e di grazie vignûz dal cûr bessoi e che l'ajar ju puarte man man simpri plui adalt sin a sfantâsi a cavalot dai nui.

'Za vinc' agns svualâz d'in chê gnot passade a sgarfâ fûr cu lis mans chei disgraziâz sot lis masèriis e, tal stes timp, a vaî e a clamâ jutori. Vinc' agns d'in chê bolge ch'e à inglutît fruz, viei e 'zovins. 'Zoventût sparide insieme cui siums, cu li sperancis voltadis tun lamp in pòlvar di rudinâz. Vinc' agns romai vie di cjase, dai amîs, dai paesans e trasferîz lassù par simpri tai



prâz dal firmament. E alore altris visions 'a si fâsin dongje e, velis comparî cumò chês miârs e miârs di mans in vore a tirâ sù mûrs, a justâ glesiis, a implantâ fabrichis e ospedai, a puartâ rosis su lis tombis. Mans di chenti e mans forestis leadis insieme par amôr cun chê di no lassâ i Furlans a lecâsi li' plais dibessoi ma par judâju a rifâsi un tèt in mût di no durmî difûr sot il clâr di lune.

La storie imbombade di lagrimis di chest popul 'e continue. Sì, di cheste tiare tribulade e di cheste int cu la schene simpri pleade in doi a ingrumâ clâs su lis gravis dai flums come i viei dai viei o vie pal mont cul sac a cirî pan cun tune spine in font il cûr e glons di muart in tes orelis. Un ritornel di strissiis sence padin. Simpri 'ne scorie daûr de schene, simpri tâsi e menâ braz. E fin in paradîs al è rivât il sustâ di une cjampanute restade bessole sul tôr sdrumât. Vôs di dolôr, di risurezion e alore modons sù modons cu la stesse grinte dai vons ch'e àn scombatût dute la vite par chest blec di tiare indulà ch'a son nassûz.

Intant i flagjei e la vôe di ripiâsi 'a no cognòssin fregue polse e daspò di cheste ultime prove, i siums 'a son uè une realtât maraveose: cjamps arâz, vîz coltadis, tavielis e braidis sflandorosis di vert e il zariesâr, vistût di blanc come une nuvice, al cjante ae primevere di flanc des cjasis screadis di pôc. Resurît dut un popul ch'al si crodeve in 'zenoglon par simpri e segnât inveci, a dêt dal mont intîr pal so coragjo, par chel tirâsi sù lis mâniis e tornâ a scomenzâ di gnûf. Dibòt la sô culture tornade vive cui siei valœrs ch'a abrâzzin marilenghe, art, sintimenz, mût di vivi, di gjoldi e di vaî e, in plui, un coro inmens di poez, di scritôrs, di musicisc' ch'a tègnin vive l'anime di chest popul di confin ch'al procure di stâ in buinis cui vicins di cjase di diviarse lidrîs ch'a mìrin la bielece dal stès cîl.

E lis animis benedetis di duc' i muarz 'a si son tardadis un fregul ancjemò par gjoldi di chest meracul ch'al à non ricostruzion; ch'al si clame rinassite di putròs tesaurs dismenteâz come la pietât, la comozion e la solidarietât cu la cjadene di ajuz vignûz dongje di ogni bande e che i Furlans 'a no ju dismentearàn di sigûr. E cumò co 'a tornaràn di gnûf lassù in tal mont dal Infinît, 'a staràn finalmentri in sante pâs e impiaràn stelis gnovis ch'a no si studaràn mai plui.

«Al è cussì resurît il domo»



Venzone: il duomo di S. Andrea apostolo ricostruito.

Tu jeris scrufujât
cence pîs
braz e vuès pestâz...
Dongje i rudinaz
cence disperazion
'e môf il cjâf la int
a sumiâsi di Crist
di volz e di malte
piturade di Sanz...
Sietmil e plui animis
in file par tiare
'e àn vude cunvigne.
Une piere
parsore chealtre,
dutis al lôr puèst!
Al è cussì resurît
il domo,
biel tant che prin,
cul vecjo spirt,
architet di anime
ancjmò furlane.

Ettore Scaini

DALLE NOSTRE PROVINCE - Udine - Gorizia - Pordenone - DALLE NOSTRE PROVINCE

OSOPPO - La storia del paese per ricordare i vent'anni dal sisma - Nel quadro delle celebrazioni per il ventennale del terremoto, le scuole elementari di Osoppo hanno organizzato un ciclo di incontri finalizzati alla conoscenza storica dell'ambiente locale presentando alla comunità l'ultimo lavoro di Mino Biasoni «La storia di Osoppo» in diapositive. Agli incontri, che si protrarranno sino a giovedì 2 maggio, quando verrà proiettata la videocassetta «Osoppo 1984 - un anno della vita osoppana nel corso della rinascita del centro storico», interverranno gli insegnanti delle scuole di Osoppo, tutti i genitori e i parenti degli alunni, gli studenti delle scuole superiori, nonché tutti i cittadini e gli appassionati della storia del paese.



Osoppo: una panoramica di Gemona vista dalla Fortezza.

VERGNACCO - I 14 anni di attività del circolo culturale «Il faro» - Nel suo quattordicesimo anno di attività, il circolo culturale «Il faro» di Vergnacco continua con entusiasmo a proporre iniziative culturali sempre stimolanti e ricche di significato. Il nuovo programma previsto per il '96 preannuncia interessanti novità: visite guidate (mostra del Tiepolo), corsi di nuoto, serate di teatro all'aperto nei borghi del Rojale, in periodo estivo e conferenze varie. Un'attenzione particolare verrà data alle manifestazioni artistiche: nella sala espositiva del ristorante «Al scus» di Cortale, «Il faro» organizzerà ogni mese una rassegna, dedicata ad artisti locali.



Tramonti di Sotto: il lago di Redona.

TRAMONTI DI SOTTO - Donati 100 milioni per ricostruire il campanile - Con la donazione di ben 100 milioni, un anonimo benefattore consentirà la ricostruzione del campanile della chiesa di Tramonti di Mezzo. La bella notizia è trapelata nei giorni scorsi in Consiglio comunale durante la discussione del bilancio preventivo per il 1996, che prevede tra l'altro l'utilizzazione a scopo turistico e sportivo dello splendido lago di Redona, nonché la realizzazione di infrastrutture idonee per far decollare in loco una zona artigianale, che assicuri una crescita commerciale ed occupazionale. Si punta molto anche sulla valorizzazione delle borgate, riscoprendo usi e costumi locali.

CORDENONS - Visita alla centrale Enel nei Magredi - Porte aperte... alla centrale dell'Enel di Cordenons in fase di ultimazione nei Magredi. Non si tratta di uno slogan pubblicitario, ma di un appuntamento molto importante per la realtà locale. Promotore dell'iniziativa il sindaco Pajer che, grazie alla disponibilità dei funzionari Enel, ha potuto organizzare una vera e propria visita guidata al cantiere aperto a tutti i consiglieri comunali e ai rappresentanti dei cacciatori, degli ambientalisti e degli agricoltori. Vale la pena di ricordare che, per posizioni diverse, la nuova costruzione era stata sin dalla progettazione nel mirino delle diverse associazioni che vedevano così depauperato una parte del territorio più interessante, dal punto di vista ambientale ed ecologico, di Cordenons. Sarà interessante capire ora se le famose risorgive di Cordenons accoglieranno nuovamente l'acqua e se la fauna diventerà «regina» del suo territorio.

BANNIA - La Pro loco è resuscitata - La Pro loco di Bannia è bene avviata sulla strada della soluzione dei problemi che sembravano aver minato irreparabilmente la sua stessa esistenza: l'indifferenza della gente e la poca disponibilità di persone a occuparsi della gestione degli affari della Pro Bannia. Sotto la guida di Giorgio Bertolo è stato fatto un attento e lungo esame della situazione, e si sono prospettate nuove ipotesi di lavoro, semplificando lo statuto e rendendolo più consono alle effettive necessità associative. Giovani e meno giovani hanno così dato la propria disponibilità concreta e soprattutto efficace. E, tanto per cominciare, la Pro loco, quasi emblematicamente, ha voluto sostenere o per meglio dire «dare una mano» al carnevale dei bambini della scuola materna del paese.

CLAUZETTO - In Comune un discusso bilancio di previsione per il '96 - È stato approvato a Clauzetto il bilancio di previsione del Comune per il 1996. Sull'argomento, però, vi è stata una grossa disputa programmatica fra maggioranza e opposizione. In sintesi, le critiche mosse dai consiglieri Pietro Brovedani e Flavio Del Missier sono le seguenti: poca volontà di ascoltare i suggerimenti della minoranza, scarsa sensibilità verso le attività produttive e agricole, troppa propensione a incentivare il settore del turismo che qui non porta vantaggi, poca crescita e continuo degrado del paese, poche iniziative per migliorare la viabilità e frenare lo spopolamento. Il sindaco Marcello Cedolin ha risposto che lo spopolamento preoccupa tutti, ma non esistono ricette magiche. I clauzettani che hanno avuto capacità imprenditoriale, ha rilevato ancora il sindaco, sono andati tutti ad esplicarla altrove, mentre le risorse spese per il turismo, la cultura e lo sport, sono quasi tutte derivate da contributi di altri enti pubblici.

MARIANO DEL FRIULI - Il Comune punta su artigianato e sport - Per quanto riguarda il settore delle attività produttive, l'Amministrazione comunale di Mariano ha commissionato la revisione del piano particolareggiato che riguarda la zona artigianale. Inoltre, sta verificando la possibilità, per le ditte, di accedere a contributi erogati dalla Cee. Non minore attenzione il Comune dedica al settore dello sport, considerata l'esistenza, nell'ambito del calcio e della pallavolo, di due importanti associazioni, rispettivamente l'Us Mariano e l'As Intrepida, che costituiscono un importante palestra di formazione per i giovani del capoluogo e della frazione e che nel corso degli anni hanno saputo raggiungere considerevoli traguardi.

ARTEGNA - Cordoglio per la scomparsa di «Rico Sciap» - Specie negli ambienti sportivi, ha suscitato cordoglio ad Artegna la scomparsa di Enrico Comini, noto ai più come «Rico Sciap». Per diversi anni fu presidente della polisportiva arteniese e allenatore della squadra di calcio che raggiunse la prima categoria, ponendo le basi per la promozione. «Rico Sciap» si prodigò molto per la sua comunità anche in altri settori: fu tra l'altro il primo presidente della sezione di Artegna dei donatori di sangue. La sua scomparsa fa rimpiangere i tempi in cui partecipazione ed entusiasmo popolare erano positivi e spontanei.



Artegna.

RAVASCLETTO - Interesse in Stiria per le poesie di Della Pietra - Arduino Della Pietra, di Zovello di Ravascletto, dopo la soddisfazione per il riconoscimento Poesia e arte a Milano conseguito nell'autunno dello scorso anno, ha presentato i suoi versi (tradotti in tedesco) in Austria, nel corso di alcuni incontri con personalità religiose, scolastiche e del campo medico scientifico. Un giornale della Stiria, sotto il titolo «Ein friulanischer Poet», gli ha dedicato un importante servizio. Grazie alle sue poesie, Arduino Della Pietra si fa apprezzare anche all'estero. Continuano, infatti, i suoi contatti con Francia, Svizzera e ora anche con alcuni Paesi dell'Est.

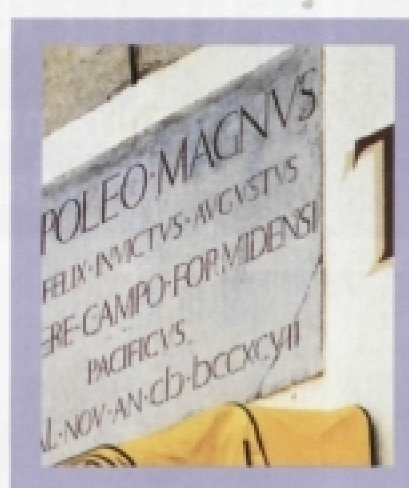
ROMANS D'ISONZO - In ambito comunale la popolazione aumenta - Si parla molto ultimamente, soprattutto in visione pessimistica, del crescente invecchiamento delle nostre popolazioni, causato da un andamento demografico ormai vicino alla crescita zero. Le città e i paesi invecchiano e si svuotano, lasciando ai futuri amministratori scenari previdenziali poco incoraggianti. Una tendenza generale questa, cui sembra voler sottrarsi Romans d'Isonzo, dove annualmente si registra con regolarità un aumento della popolazione. Un aumento dovuto, più che all'incremento delle nascite, spesso inferiori ai decessi, soprattutto all'insediamento di nuovi residenti. In ambito comunale, comprese perciò anche le frazioni di Versa e Fratta, nel 1971 risiedevano 3065 persone, nel 1981 se ne contavano 3309, nel 1990 si è toccata quota 3395, alla fine del 1994 gli abitanti erano 3441, mentre al 19 febbraio di quest'anno si è saliti a quota 3486.



Romans d'Isonzo: casa settecentesca.

FORGARIA - «Ursula di Caravel», nonna del Friuli! - Quello che ha raggiunto Orsola Agnola Pascuttini di Forgaria, nata il primo marzo 1888, e che dunque ha compiuto l'incredibile età di 108 anni, è un primato anagrafico straordinario. La nonna del Friuli, meglio conosciuta come «Ursula di Caravel», che nella sua secolare esistenza si è allontanata dai declivi della sua amatissima terra solo nel 1917, dopo la rotta di Caporetto, è stata festeggiata dove risiede al civico numero 2 di via Costa, dove il parroco Alessandro Belliato, presente il sindaco Guglielmo Biasutti, la figlia Everina di 83 anni, nonché diversi familiari, tra cui 9 nipoti, 12 pronipoti, ed i 4 ultimi pulcini della covata (Arianna, Andrea, Maicol e Cristian, di soli sei mesi) di cui Ursula è trisavola, ha celebrato una Messa di ringraziamento. Dotata di una forza d'animo eccezionale, «Ursula di Caravel» ha conosciuto l'ospedale solo a 100 anni di età, per una frattura al femore. Da queste colonne le formuliamo i migliori auguri *«a non di duc' i forgjarins dal mont!»*.

CAMPOFORMIDO - Le iniziative per i 200 anni dal Trattato - Celebrazioni alla grande, a Campoformido, per il bicentenario del Trattato avvenuto nell'ottobre del 1797. Nei preparativi sono coinvolti la Regione, altri Comuni e l'Università di Udine. «Per l'occasione – ha rilevato il senatore Pietro Fontanini, sindaco di Campoformido – oltre alla costituzione di un comitato formato, per ora, dai 4 sindaci delle città coinvolte nelle iniziative, Codroipo, Campoformido, Palmanova e Udine, intendiamo interessare sia l'Università degli studi, per la preparazione di un convegno internazionale, sia la Regione da cui aspettiamo concreti supporti. Anche a Campoformido – ha continuato Fontanini – toccherà l'organizzazione di un convegno sui cambiamenti che il Trattato ha comportato per il nostro territorio. Non mancherà – ha aggiunto – lo studio di un itinerario napoleonico in Friuli-V.G. che verrà stampato e pubblicato».



Campoformido: la lapide in ricordo di Napoleone.

FORNI DI SOTTO - Il Cai continua il recupero delle malghe - Anche per il '96 quelli del Cai di Forni di Sotto sono pronti per il recupero di malghe andate nel tempo in rovina. Sono state già recuperate, destinandole a bivacco o rifugio, quelle di Cjampuz, Cjavalut, Masons e di Geveada. L'obiettivo di quest'anno è puntato sull'opportunità di salvare, con adeguata copertura, l'ex malga di Cueste Baton, a quota 1731, equidistante tra l'abitato fornese e la cima del Monte Bivera.

VILLA VICENTINA - A luglio un tuffo nel passato - Il 27 e 28 luglio la comunità di Villa Vicentina festeggerà il 530° anniversario della nascita del piccolo centro della Bassa, con una grande rievocazione storica. Una manifestazione che richiamerà in paese centinaia e centinaia di persone. «Rievocheremo il passato – ha detto in questi giorni il sindaco Giuliano Rigonat, annunciando l'iniziativa – per rivolgerci fiduciosi al futuro». Il presidente dell'associazione «Chei di la Vila», Italo Del Bianco, ha quindi presentato la manifestazione vera e propria. In piazza della Chiesa, il 27 e 28 luglio la comunità farà un tuffo nel passato: oltre 150 comparse rievocheranno la posa della «prima pietra». Nel pomeriggio, invece, il gruppo storico proporrà un salto fino al 1616, rievocando il pagamento del quartese e la donazione testamentaria di Ser Giacomo Bertogna che, alla sua morte, lasciò alla chiesa alcune terre a condizione che nel periodo delle rogazioni venisse distribuito pane e vino ai poveri.

Mons. Brollo Vescovo a Belluno
Entra in Cadore dal Passo della Mauria

Monsignor Pietro Brollo, già vescovo ausiliare di Udine, è stato recentemente nominato vescovo di Belluno e Feltre. Ha fatto il suo ingresso nella nuova diocesi, domenica 3 marzo, attraversando il Passo della Mauria a Forni di Sopra e scendendo quindi verso il Cadore. Ha scelto questo «cammino» per due motivi precisi: perché proveniente dalla diocesi di Udine, della quale era appunto vescovo ausiliare, e perché nato in Carnia, il territorio che confina proprio con il vicino Cadore. Quindi, per il suo ingresso, ha scelto la strada più diretta. Il Cadore gliene è stato grato e glielo ha dimostrato pubblicamente accogliendolo con grandi festeggiamenti. Il nuovo vescovo di Belluno ha anche inviato un suo particolare saluto a tutti i bellunesi sparsi per il mondo.



«Non mi è certo difficile – ha scritto mons. Brollo in una lettera aperta pubblicata nel bollettino dei Bellunesi nel mondo – passare dal «Fogolâr Furlan», simbolo dei gruppi dei friulani sparsi per il mondo e che tante volte ho avuto la gioia di visitare, alle «Famiglie» bellunesi, perché il richiamo è sempre lo stesso; e il rifacimento a ciò che è fondamentale nell'esperienza di ciascuno di noi, cioè il calore e l'amore vissuto nelle nostre case, assieme ai nostri cari, attinge allo stesso valore». «In Cadore – ha anche scritto mons. Brollo – mi sembrerà di essere ancora a... casa mia!». È l'augurio che gli facciamo *«di cûr»* da queste colonne, assieme ai tanti friulani del mondo che lo amano, lo stimano e apprezzano il suo apostolato.

Emblematica è questa foto scattata da Alessandro Paludetto nel Natale scorso, davanti al Duomo di Milano, dopo aver celebrato la santa Messa di Natale per i friulani della Lombardia.

Friulano: finalmente è legge!

La tutela della lingua e della cultura friulana finalmente è legge.

Il Governo italiano ha spedito giovedì 14 marzo un telegramma alla Regione Friuli-Venezia Giulia con cui comunica che «non si oppone più» al testo licenziato il 27 febbraio scorso dal Consiglio regionale.

Com'è noto il testo era stato già licenziato una prima volta il 27 settembre 1995, ma Roma lo aveva rispedito al mittente nei primi giorni di novembre contestando, in sostanza, la mancanza di potere in merito da parte della Regione.

Allora il fatto suscitò vasta eco e precise prese di posizione.

Il presidente della Giunta regionale, Cecotti, in particolare aveva dichiarato: «Risponderemo a tono. Sui contenuti sostanziali della legge siamo determinati a resistere». Le modifiche successivamente apportate dal Consiglio regionale, in seguito ai rilievi fatti dal Governo italiano, sono ora state approvate in toto da Roma.

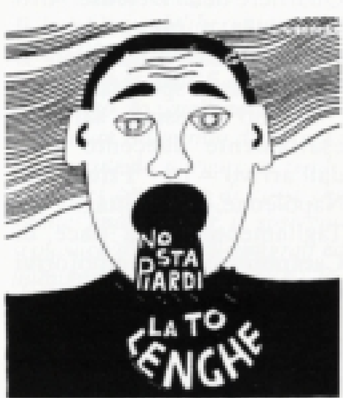
Ciò significa che è sufficiente la pubblicazione sul Bollettino ufficiale della Regione, perché la legge sia effettiva. Con questo fatto la Regione si è finalmente dotata di una legge che i friulani attendevano da tempo e che permette di attivare iniziative di particolare interesse nel campo culturale, didattico e dell'informazione, salvaguardando la lingua e la cultura friulane, beni primari della nostra identità.

Nell'arco alpino circa un milione di cittadini parla un'altra lingua
Primo «monitoraggio» del ministero dell'Interno

Circa un milione di cittadini, che vivono nelle zone italiane dell'arco alpino, si riconoscono nelle tradizioni di gruppi etnici diversi da quello italiano.

È la fotografia che emerge dal primo «monitoraggio sulle zone di confine», compiuto dal ministero dell'Interno, con riferimento a tre aree geografiche: Area Est (Trieste, Udine e Gorizia); Area Nord-Est (Bolzano, Trento e Belluno) e Area Nord-Ovest (Sondrio, Como, Varese, Novara, Torino, Aosta, Cuneo e Imperia).

Dal monitoraggio, relativo ai dati raccolti nel '95, è emerso che gli sloveni sono divisi tra Trieste (25 mila), Gorizia (11 mila) e Udine (tra i 6 mila e i 10 mila); i cittadini di lingua tedesca tra Bolzano (287.500), Udine (1.000) e Trento (1.040 germanofono mocheno e 360 germanofono cimbro); lingua ladina tra Bolzano (18.450), Trento (7.000) e Belluno (30.000); friulano tra Udine (470.000), Pordenone (100.000) e Gorizia (27.000); quelli che si esprimono in occitano (40.000 tutti in provincia di Cuneo) ed i franco provenzali (70.000 ad Aosta).



Dutis lis fevelis furlanis,
di ca' e di la' da l'aga,
dai mons e dal plan,
a spetin la stesa storia,
a spetin che i furlans
a si inecuarzin veramintri di lour,
e a li onorin coma c'a son degnis:
fevelà furlan a voul disi fevelà latin.

Pier Paul Pasolini

Secondo quanto riferisce il Viminale nel suo rapporto, il «monitoraggio» non è soltanto un censimento, ma individua anche i problemi di particolare rilevanza inerenti le sfere istituzionali, sociali, economiche ed occupazionali.

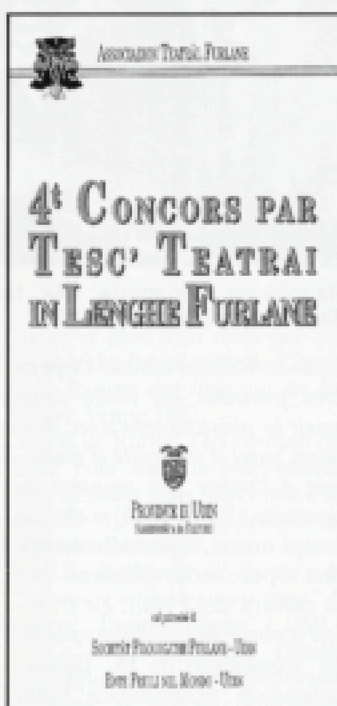
Questioni collegate a quella funzione di ponte ideale «non tanto e non solo per una semplice collocazione geografica delle zone di confine – si legge nel dossier – quanto piuttosto per essere spesso caratterizzate da realtà portatrici di una particolare sintesi storica, sociale e culturale».

Collegamenti, trasporti e cooperazione sono le questioni che accomunano tutte le minoranze etniche censite dal ministero in tutto l'arco alpino.

4° Concorso per testi teatrali in lingua friulana

L'Associazione teatrale friulana e l'Amministrazione provinciale di Udine (assessorato alla Cultura), col patrocinio della Socieà filologica friulana e dell'Ente Friuli nel Mondo, ha organizzato il «4° Concorso per testi teatrali in lingua friulana». I lavori dovranno essere inediti, mai presentati ad altri concorsi dell'Atf e mai rappresentati. Non sono ammessi testi tradotti in friulano da altre lingue. Potranno inoltre essere in uno o più atti, fermo restando che la durata dell'opera deve essere di almeno 40 minuti.

Gli interessati al concorso dovranno inviare le loro opere, scritte a macchina o col computer, in otto copie con scritto sopra ogni copia un motto, che sarà ripetuto su una busta chiusa, dentro la quale si troverà un biglietto con nome e cognome e indirizzo dell'autore. È altresì gradito il numero di telefono. In caso di scrittura col computer sarà bene aggiungere un Floppy disk. Le opere dovranno essere recapitate all'Associazione teatrale friulana, in via Manin, 18 - 33100 Udine, entro il 15 luglio del 1996. Sono previsti i seguenti premi: 1° premio (lire 5 milioni), 2° premio (lire 2 milioni), 3° premio (lire 1 milione).



È inoltre previsto un premio speciale della giuria per la miglior opera di autore che vive all'estero.

I giudizi della giuria saranno resi noti entro la data del 31 ottobre. Se sarà il caso, l'Associazione teatrale friulana vedrà, su indicazione della giuria, di far stampare i lavori premiati, riservando per sè i diritti editoriali. La partecipazione al concorso è libera. Gli autori che vivono all'estero devono aggiungere nella busta chiusa un certificato di residenza.

Per altre, ulteriori informazioni, si può scrivere all'Associazione teatrale friulana, o telefonare al numero della segreteria del premio, 0432/510856.

Si chiama «Venezia Giulia»
È un nuovo vino a denominazione d'origine controllata

In regione c'è un nuovo vino a denominazione d'origine controllata. Lo ha stabilito il ministro delle Risorse agricole con un decreto pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 23 marzo scorso, che contiene anche il disciplinare di produzione. Il nuovo vino si chiamerà «Venezia Giulia», e potrà essere bianco, rosso o rosato, in versione liscia e frizzante. Per il rosso, inoltre, sarà consentita anche la tipologia di novello. Le uve con cui verrà prodotto questo tipo di vino dovranno appartenere a vitigni di alcune specie coltivati nelle provincie di Gorizia, Pordenone, Trieste e Udine. La massima produzione consentita, secondo quanto specifica la norma, non dovrà essere superiore alle 16 tonnellate. La gradazione minima sarà quella stabilita dalla normativa in materia.


Viti nella Bassa...

Anche il Friuli
Tra le mete preferite dagli stranieri

In barba alle sue attrattive naturali e artistiche, il Meridione nella geografia del turismo è fanalino di coda in quanto a concentrazione di flussi di capitali.

Gli stranieri infatti privilegiano le zone del Nord-Est d'Italia: Veneto, Trentino Alto Adige, Emilia Romagna e Friuli-Venezia Giulia calamitano il 47,2% delle entrate valutarie complessive. Segue l'Italia centrale (il 26,3%) con Toscana, Marche, Umbria, Lazio e Abruzzi. Poi l'area Nord-Ovest (Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria), il Sud (5,8%) e le isole (3,1%).

Con il 33% del totale, il cliente per eccellenza delle nostre terre è tedesco, seguito a ruota, col 12%, da quello francese. I maggiori complimenti per il turismo ci giungono però dalla Gran Bretagna, che apprezza di noi cucina, bellezze naturali, arte e cortesia. È record anche nei nostri musei. Ammonta infatti a circa 95 miliardi, l'incasso globale degli oltre 800 musei statali nel 1995, con un incremento rispetto al '94 di circa il 25%. L'indagine, realizzata dall'Ufficio italiano cambi su un campione di quasi 47 mila interviste effettuate su viaggiatori italiani e stranieri, pone il Belpaese al secondo posto nella graduatoria mondiale, subito dopo gli Stati Uniti.


Lignano: la laguna.

FRIÛL E FRANCE

Alla scoperta dei rapporti tra il Friuli e la Francia

Se il mestiere del fornaciaio è stato quello che in qualche modo ha caratterizzato l'emigrante friulano in Germania, il mestiere del terrazzaio-mosaicista è quello che lo ha caratterizzato in Francia. E se Buja è stata l'epicentro del Friuli dei fornaciai, Sequals lo è stata del Friuli de terrazzai-mosaicisti.

Esemplare tra questi la vicenda di Gian Domenico Facchina, cavaliere della Legion d'onore nel 1886. Grazie alla sua opera e di tanti altri suoi compaesani (gli Odorico, i Mora, i Partenio), si verificò alla fine del secolo scorso un'eccezionale fioritura dell'arte del mosaico non solo in Francia ma in tutta Europa. In molte città di Francia il Facchina lasciò una traccia della sua inventiva, della sua abilità e genialità: a Parigi nel Teatro dell'opera, nella basilica dal Sacro Cuore, nel Museo del Louvre, nell'Hôtel de la Ville,



Il friulano Antonio Franconi, riconosciuto inventore a Parigi del Circo moderno.

nel Palazzo del Trocadero, a Lourdes nelle quindici cappelle della basilica, a Monaco, a Alençon, a Tour, a Lione.

Esemplare ma non unico, come dicevamo, il caso di G.D. Facchina, perché altri friulani hanno saputo affermarsi anche se non hanno raggiunto il suo grado di eccellenza: ci sono articoli e libri lì pronti a testimoniare.

E poi una massa di altri che se non sono riusciti a togliersi dall'anonimato purtuttavia hanno contribuito, con la loro capacità e la loro tenacia tutte friulane, al progresso non solo economico ma anche sociale della patria di adozione. Migliaia e migliaia, sparsi in ogni contrada di Francia, come attestano i tanti *fogolârs* "accesi" dovunque (che raccolgono peraltro solo l'élite dell'emigrazione); i fogli di informazione e di cultura che tutte o quasi le associazioni hanno saputo produrre; le tante tesi di laurea su argomento friulano che i figli degli emigranti, ormai felicemente integrati, hanno discusso nelle varie università: tesi sugli scrittori del Friuli, Sgorlon e Pasolini in particolare, sulle varietà della lingua



Un documento di eccezionale interesse: la testata del periodico «L'alba friulana» stampato in ciclostile a Parigi nel settembre-ottobre 1937. È la dimostrazione di quanto fosse viva la comunità friulana a Parigi in quel periodo.

friulana, sulla storia dell'emigrazione e sui problemi connessi. Oggigiorno il Friuli non esporta più forza lavoro, seppure di prim'ordine, ma opere egregie dell'ingegno: l'architetto Gae Aulenti è chiamata a convertire la Gare d'Orsay in Museo degli impressionisti, Gino Valle a progettare nel Quartiere della Défense, Afro Basaldella a impreziosire il palazzo dell'UNESCO con "Il giardino della speranza".

L'anno prossimo saranno esattamente duecento anni dall'arrivo in Friuli di Napoleone, dalla battaglia del Tagliamento, dalla pace di Campoformido,Campoformi o alla francese .

Già si pensa a tutta una serie di manifestazioni. C'è da augurarsi che non ci si voglia limitare alla rievocazione delle imprese guerresche ma all'esame del significato che tale vicenda ha avuto per il Friuli per allargare poi il discorso a tutti i rapporti intercorsi tra Friuli e Francia nell'età moderna.

Scorrendo il *Dizionario biografico friulano* non sono pochi i nomi che dicono di tali rapporti e chissà quanti sono sfuggiti alla nostra indagine: G. Aulenti, P. Bainville, L.L. Bonaparte, E. Bonaparte Baciocchi, P. Bosco, Bertrand di Saint Geniès, E. Buttazzoni, Carlo X Borbone, N. Del Forno Rupil, L. Dorigny, G. Duroc, L. Dorigo, G. Facchina, G. Faure, A. Franconi, B. Gallina, N. Madrisio, G. Mattia, F. Nimis Loi, D. Pironi, L. Pittuello, S. Porcia, B. Rigutto, G.B. de Rubeis, P. Savorgnan Cergneu di Brazzà, P. Savorgnan Cergneu di Brazzà, C. Spanghero, A.G. Sticotti, F. Sticotti, P. de Suffren, C. Tourmier.

Alcuni poi sono di notevole spessore storico: Bertrand di Saint Geniès, patriarca di Aquileia dal 1334 al 1350; Carlo X, re di Francia dal 1824 al 1830, sepolto a Nova Gorica; Pietro Savorgnan Cergneu di Brazzà, fondatore di Brazzaville (*De gloire auréolé / tous nos pères l'ont vu; parlant de liberté / ils l'ont entendu; des bords de l'Ogooué / à ceux de l'Alima; Monsieur de Brazza / Monsieur de Brazza;* è scritto sulla sua tomba); Gerolamo Aleandro, rettore dell'Università di Parigi e poi cardinale; Géraud Duroc, duca del Friuli per il suo valoroso comportamento sull'Isonzo e nella presa di Gradisca nel 1797.

Restiamo ai tempi di Napoleone.

«Passeggiavo un giorno nei dintorni di Udine con il generale Martin de Vignolle, mio capo di stato maggiore. Vignolle era del Languedoc e sapeva il dialetto del suo paese. All'improvviso egli si voltò, credendo di sentir parlare dei contadini della sua regione. Erano abitanti del Friuli. Grande meraviglia da parte nostra: alcune ricerche ci appresero che, sotto l'impero romano, une legione il cui reclutamento si faceva costantemente nella Gallia narbonese era stata per un gran numero di anni a Udine».

Così il maresciallo di Francia Auguste Viesse de Marmont nei suoi *Mémoires*. Come si vede idee un po' bislacche, di due uomini d'armi e non di lettere, non molto dissimili peraltro da quelle espresse da Clément Tournier nelle sue opere relative al Friuli.

Niente affatto bislacche ma concrete e positive invece, le idee dei redattori de «L'alba friulana - L'aube du Frioul», il periodico bilingue dell'associazione *Emancipazione Friulana* che usciva a Parigi negli anni Trenta. Senza perdersi in sterili disquisizioni di carattere accademico, venuti a conoscenza che la lingua romancia era diventata la quarta lingua ufficiale (sic!) della Svizzera, nel n. 3 del marzo del 1938, scrivono testualmente: «La cosa ha un grande interesse per noi friulani perché la lingua romancia fa parte di quel gruppo di lingue ladine a cui appartiene anche la nostra lingua friulana. Se la Svizzera ha proclamato lingua ufficiale una lingua parlata da poche decine di migliaia di cittadini, non vediamo perché la lingua friulana, che è parlata da un milione di persone, non possa avere lo stesso onore in Italia. E' questione di agitare e di insistere...». Dalla lingua alla letteratura il passo è breve.

«... la pique du château de Duino dans le Frioul que le soldat de garde faisait étinceler en la touchant du fer de sa lance...». Così Victor Hugo fa entrare il Friuli nel suo romanzo *Les travailleurs de la mer* per documentare un curioso fenomeno fisico che lo interessava.

Due altri grossi nomi della letteratura francese del secolo scorso hanno a che fare con il Friuli o, meglio, con friulani: Alfred de Musset e Honoré de Balzac. De Musset, uno dei quattro grandi del Romanticismo francese con il già nominato Hugo, con A. de Vigny e A. de Lamartine, nel romanzo autobiografico *Les confessions d'un enfant du siècle*, pubblicato la prima volta a Parigi nel 1836, racconta di una sua amante che era solita cantare una «romance tyrolienne» (sic!): *Une volte o jeri biele / blanĉhe e rosse come un flôr / cumò no, no soi plui biele / consumade dal amôr*. Testuale, in friulano, naturalmente come poteva scriverlo un francese esattamente cento e sessanta anni addietro. Verosimilmente l'amante tirolese era una friulana, sicuramente la citazione ci fornisce uno dei primi riscontri temporali relativamente ad una villotta. Honoré de Balzac, uno dei più fecondi scrittori di tutti i tempi e di ogni letteratura, è autore di decine e decine di opere. Ebbene due dei suoi romanzi: *Splendeurs et misères des courtisanes* del 1838 e *Les employés* del 1844 sono dedicati rispettivamente ai fratelli Alfonso Serafino di Porcia e Serafina Sanseverino nata Porcia. Non è questo il luogo per dilungarsi a descrivere le circostanze che hanno provocato tali dediche, gli interessati a conoscerle troveranno in bibliografia sufficienti indicazioni per appagare la loro curiosità.

Al momento non risulta che altri campioni della letteratura d'oltralpe, oltre ai tre sopra nominati, abbiano "chiamato in causa" nelle loro opere il Friuli o friulani. Risulta invece che un discreto manipolo di opere di importanti autori francesi siano state tradotte in friulano: *Dialogues des Carmélites* di



Antonio Sticotti, detto Fabio, celebre interprete del Pierrot a Parigi.

G. Bernanos, *L'Arlésienne* di A. Daudet, *Un coeur simple* di G. Flaubert, *La cantatrice chauve* di E. Ionesco, *La jalousie du Barbouillé*, *L'avare* e *Dom Juan ou le festin de pierre* di Molière, *les contes de ma mère l'oie* di C. Perrault e *Le petit prince* di A. de Saint-Exupéry.

Tre soli friulani invece hanno avuto la ventura di essere tradotti in francese: Caterina Percoto, Vittorio Cadel e Pier Paolo Pasolini; integralmente i primi due, solo parzialmente il casarsese (*La nouvelle jeunesse*, Paris 1979).

Per restare nel campo della letteratura, diremo come curiosità, che una verseggiatrice friulana, Francesca Nimis Loi ha pubblicato in francese a Parigi nel 1951 la silloge *Le Frioul chante et enchante*. Se poi allarghiamo l'indagine aldilà della letteratura in senso stretto, troviamo che nella lingua di Molière ai primordi del secolo scorso G.B. de Rubeis scrisse l'opera *Des portraits ou traité pour saisir la phisionomie avec desseins, suivi d'un traité d'anatomie à l'usage des peintres de portraits* (Paris 1809) e che, ai tempi nostri, sono state scritte due opere notevolissime per la cultura del Friuli: *Le frioulan à partir des dialectes parlés en Roumanie* di M. Iliescu, splendida grammatica della lingua friulana, e *Le Frioul région d'affrontement* di B. Prost, forse il miglior libro di geografia del Friuli scritto finora; e che si può leggere la *Storia del Friuli* di P.S. Leicht anche nella versione francese.

Una forma di espressione artistica che con la letteratura ha uno stretto rapporto, è il teatro. Autori e attori francesi ne hanno contrassegnata la storia, e non solo di quello francese. Nella schiera degli attori di Francia hanno avuto un posto, seppure modesto, anche tre friulani, tre carnici per l'esattezza: Fabio Sticotti e i figli Antonio Giovanni e Michele. Il primo lavorò con successo nella capitale e andò famoso nel sostenere le maschere di Pantalone e di Pierrot al punto che gli fu dedicata la quartina: *Cher Sticotti, je crois sans peine / quand je te vois jouer Pierrot / que si tu fais bien le sot / tu ne le fais que sur la scène.*

Antonio Giovanni oltre che attore fu anche autore prolifico. Pubblicò, tra l'altro a Berlino nel 1760 *L'art du théâtre*. Nella biblioteca dell'Opéra di Parigi esiste una serie di acquarelli che lo rappresentano nelle vesti di Pierrot. Anch'egli, come il padre, interpretò magistralmente il ruolo di Pierrot sotto il nome di Toni (sic!)

Michele Sticotti non avendo ottenuto il successo sperato a Parigi, ando a recitare fuori dalla Francia dove si rese noto come Kelly.

Una forma di teatro *sui generis*, che non ha tuttavia pretese di ordine estetico, è il circo. Nacque nel '700 e all'evento ebbe parte anche un udinese: Antonio Franconi. "Esiliato" nel 1756 dalla sua città natale per aver ferito mortalmente un patrizio della Repubblica veneta, emigrò in Francia. Qui iniziò quel genere di spettacolo che fu poi battezzato con il nome di circo: *Cirque olympique* si chiamava infatti il locale in cui egli presentava a Parigi le sue attrazioni, dopo che con un decreto napoleonico fu proibito l'uso del nome di teatro par tale sorta di spettacoli.



Napoleone Bonaparte alla testa delle sue truppe passa il Tagliamento il 16 marzo 1805.

Molti discendenti del nostro abbracciarono la sua arte sicché la dinastia circense dei Franconi «regnò» in Francia per parecchie generazioni.

Anche nello sport i friulani di Francia si sono fatti parecchio onore: Eric Buttazzoni, Laurent Dorigo, Didier Pironi, Walter Spanghero sono i nomi più celebri. Il primo fu campione di *surf* per il 1982; Dorigo, giocatore di basket, fu campione di Francia nel '61, '62 e '67; Pironi divenne universalmente famoso come corridore di "formula 1"; Spanghero, infine, fu più volte nazionale e capitano della squadra di rugby d'oltralpe che nel 1968, nel torneo delle cinque nazioni: Francia, Galles, Inghilterra, Irlanda e Scozia, realizzò il grand *chelem*. Naturalmente egli giocò tutti e quattro gli incontri.

Ma se è curioso che sia Laurent Dorigo che Walter Spanghero abbiano avuto due fratelli nazionali di Francia: Maxime e Claude, è addirittura straordinario che Walter abbia avuto sei fratelli tutti

CAMPOFORMIO... NELLA METROPOLITANA DI PARIGI

ottimi giocatori di palla ovale.

E potremmo continuare ancora per pagine e pagine per parlare di Pietro Zorutti che: *Furlans, o savarês, ch'o soi stât militâr sot dai Francês* ; della villotta: *O ce biele letarine / mi è rivade vuê sul fresc / jo no sai s'a ven di France / o des bandis di Triest*; del Friuli così come lo vide Gabriel Faure; del pittore Ludovico Dorigny che lavorò in Friuli nel '700; delle opere degli artisti friulani al Louvre e nei musei di Francia (non molte per la verità) e di altro ancora. Ma lo spazio che ci concede il giornale non ce lo permette: sarà per un'altra volta.

g.n.

Gli Spanghero una famiglia di campioni





Particolare della pianta con indicata la fermata di Campoformio.

BIBLIOGRAFIA

Lavoro

1. A. Bongiorno - A. Barbina, *Il pane degli altri. Lettere di emigranti*, Udine 1970.
2. L. Pozzo, *L'immigrazione italiana nella regione parigina con particolare riguardo a quella friulana*, Università di Udine 1978-79.
3. A. Bertossi, *L'immigrazione italiana nel Lot-et-Garonne*, Università di Udine 1978-79.
4. G. Colledani - T. Perfetti (a cura di), *Dal sasso al mosaico. Storia dei terrazzieri e mosaicisti di Sequals*, Sequals 1994.
5. *Immagini di emigrazione*, Udine s.d.

Storia

1. *Mémoires di maréchal Marmont*, Paris 1857.
2. C. Tournier, *Le Bienheureux Bertrand de Saint-Geniès, professeur à l'Université de Toulouse*, Paris 1929.
3. C. Tournier, *Un voyage en Frioul. Paysage. Histoire. Langue*, Toulouse 1934.
4. C. Tournier, *Le patriarche Bertrand et le parler frioulan*, "Ce fastu?" X, 1934.
5. G. Pieri, *Napoleone e il dominio napoleonico in Friuli*, Udine 1941.
6. S. Fabris, *La prima occupazione francese del Friuli*, Università di Trieste 1975-76.
7. S. Terpin, *Le tre occupazioni francesi di Gorizia*, Università di Trieste 1975-76.
8. A. Geatti, *Napoleone Bonaparte e il trattato di Campoformido del 1797*, Udine 1989.
9. *Il Friuli di Napoleone. Atlante dei territori compresi tra il Tagliamento e l'Isonzo*, Monfalcone 1994.
10. J. Marchet, *Chel dai spirons d'aur* in *Cuintristorie dal Friûl*, Udin 1994.

Lingua e letteratura

1. *Oeuvres de Alfred de Musset*, Eugène Fasquelle Editeur, Paris 1900 (?).
2. F. Nimis Loi, *Le Frioul chante et enchante*, Paris 1951.
3. C. Percoto, *Contes du Frioul*, Udine 1967.
4. M. Iliescu, *Le frioulan à partir des dialectes parlés en Roumanie*, Paris 1972.
5. V. Cadel, *Feuilles de lierre - Fueiz di leria*, Gurize 1974.
6. P.P. Pasolini, *La nouvelle jeunesse (poèmes frioulans 1941-1974)*, Paris 1979.
7. G. Nazzi, *Dictionnaire frioulan. Français-Frioulan / Frioulan-Français*, Udine 1995.

Varia

1. A.G. Sticotti, *L'art du théâtre*, Berlino 1760.
2. P. de Suffren, *Principes de botanique extraits des ouvrages de Linné et suivi d'un catalogue des plantes du Frioul et de la Carnia avec le nom des lieux où on les trouve*, Venise 1802.
3. G.B. de Rubeis, *Des portraits ou traité pour saisir la phisionomie, avec desseins, suivi d'un traité d'anatomie à l'usage des peintres de portraits*, Paris 1809.
4. G.B., *Il principe di Porcia e le "Memorie di due giovani sposi" di Balzac*, "Pagine friulane" 4, 1899.
5. *Le cirque Franconi. Détails historiques sur cet établissement hippique et sur les principaux écuyers*, Lyon 1875.
6. B. Chiurlo, *Un friulano a Parigi sulla fine del Seicento*, "La Patria del Friuli" 18.1.1908.
7. G. Faure, *Heures d'Italie*, Paris 1913.
8. *Enrico III di Francia balla la "furlana" in Friuli*, "Ce fastu?" IV, 1928.
9. C. Tournier, *La flore du Frioul et le marquis de Suffren*, "Ce fastu?" X, 1934.
10. *Un emigrato francese in Friuli*, "Ce fastu?" XII, 1936.
11. L. Zanini, *Gian Domenico Facchina*, in *Friuli migrante*, Udine 1937, 1964, 1992.
12. J. Remillier, *Le Frioul sera toujours*, "Risultive" siarade 1963.
13. B. Prost, *Le frioul région d'affrontements*, Gap 1973.
14. N. Pepe, *Teatri e teatranti friulani dal '400 ai primi del '900*, Udine 1978.
15. *Cucina e vini friulani nel mondo*, Udine 1984.
16. L. Nazzi - J. Mc Furlan, *Friûl e spetacul*, Udin 1985.
17. *Theatrum Fori Iulii. La Patria del Friuli ed i territori finitimi nella cartografia antica sino a tutto il secolo XVIII*, Trieste 1988.
18. G. Petrini, *Antonio Franconi e la nascita del circo*, Tricesimo 1988.
19. G. Mattia, *Le Frioul se relève*, "La croix" 16.3.1979.
20. T. Cragnolini, *Bertrand de Saint Geniès patriarca di Aquileia*, Udine 1992.
21. M. Margarit, *Bibliofrioul. Bibliographie analytique des documents en langue française relatifs à la région italienne du Frioul*, Paris s.d.

Il giardino di Afro a Parigi



Una lettera del direttore dell'Ermi

Ho letto, nel numero di dicembre 1995 di Friuli nel Mondo, il documento approvato dai delegati al convegno italiano sloveno a Montreal (ottobre 1995), organizzato dall'Unione emigranti sloveni di Cividale del Friuli. In esso c'è un punto in cui si dice: I delegati deplorano la lentezza burocratica delle istituzioni regionali che finisce per scoraggiare la domanda di servizi socio-culturali da parte delle comunità all'estero, domanda già garantita dalle leggi regionali. *Poi prosegue:* I delegati ...esigono che le istituzioni regionali cui si rivolgono, quantomeno accusino in tempi accettabili ricevuta delle richieste inoltrate. *Chiedono poi* contributi all'acquisto di computers e ai collegamenti via Internet.

Poiché l'istituzione regionale che tratta dell'emigrazione è l'E.R.M.I., ritengo mio dovere intervenire, perché in sostanza il documento è una critica al funzionamento dell'ente pubblico. Quando non si sa con chi prendersela, si critica la pubblica amministrazione (è un luogo comune, e difatti non si dice: piove, governo ladro?*).*

Ecco le mie precisazioni.

1) Dalle ricerche effettuate, non risulta che l'Ermi abbia intrattenuto rapporti diretti con sodalizi del Canada, per cui non so a quali ritardi e manchevolezze si riferisca la lamentela.

2) L'azione dell'E.R.M.I. è sempre stata rapida e non è un ente burocratico nel senso deteriore della parola.

3) L'E.R.M.I. ha massima attenzione per le iniziative delle Associazioni (tanto è vero che l'unica richiesta pervenuta nel 1995 da parte di un Comune è stata rigorosamente controllata e non è ancora stata approvata). Nessun progetto delle Associazioni è mai stato bocciato: quando ci sono dubbi sulle iniziative, si è sempre proceduto alle dovute correzioni di comune accordo.

4) Eventuali ritardi sono spesso dovuti non agli impiegati dell'Ente, ma alle Associazioni (penso all'approvazione dei rendiconti di qualcuna).

A sostegno di quanto affermo, porto alcuni esempi.

1) Con deliberazione n. 239/1995, il Consiglio di amministrazione dell'E.R.M.I. ha deliberato lo snellimento delle procedure riducendo da 15 a 4 i documenti da allegare ai rendiconti dei centinaia di corsi che l'Ente finanzia per il sostegno scolastico dei figli di emigrati ed immigrati.

2) I contibuti delle Associazioni (E.F.M., A.G.M., E.F.A.S.C.E., U.E.S., E.R.A.P.L.E., A.L.E.F.), che complessivamente sono ammontati per il 1995 a 510.000.000, sono già stati liquidati per 450.000.000 di cui 297 milioni il 30 maggio (previa delibera del 27 aprile 1995) e la differenza, secondo prescrizione di legge, man mano che pervenivano i rendiconti 1994 (mancano quindi da liquidare 60 milioni). Ci sono poi 220.000.000 per il sostegno dei loro organi di stampa, già pagati al 50%.

3) La domanda (una delle tante) di un Comune per il soggiorno di un'anziana argentina è pervenuta all'E.R.M.I., il 28 novembre ed il 29 novembre è stata approvata la delibera (visto favorevole del presidente Cecotti il 15 dicembre).

4) Finanziamento dei giornali che interessano le Associazioni. Guardiamo il caso di Emigrant, periodico dell'U.E.S. (Cicero pro domo U.E.S.). Questa pratica è particolarmente complicata perché era la prima volta che veniva adottata questa nuova procedura. Comunque, ecco i tempi dell'E.R.M.I.

15 maggio 1995: l'U.E.S. presenta la domanda per ottenere il finanziamento dell'80% della spesa prevista di L. 25 milioni;

31 maggio 1995: con delibera n. 234 il C.d.A. stabilisce i criteri per l'assegnazione dei contributi.;

16 giugno: l'U.E.S. compila la scheda-notizia prevista dalla delibera;

13 luglio (prima riunione utile): con delibera n. 275 il C.d.A. approva la spesa di 20.000.000 per la pubblicazione e spedizione di Emigrant;

17 luglio: la delibera viene trasmessa alla Presidenza della Giunta;

4 agosto: la delibera è vistata dalla presidente Guerra;

11 agosto l'atto ritorna all'E.R.M.I.;

21 agosto: viene emesso il mandato di L. 10.000.000.

Il saldo sarà erogato alla presentazione del rendiconto da parte dell'U.E.S.

Da un'indagine d'ufficio risulta che i pagamenti vengono fatti mediamente in 8 giorni (il regolamento regionale prevede entro 75 giorni).

Mi pare che si tratti di tempi rapidi. Quali tempi più brevi dovremmo rispettare?

Naturalmente, potrei citare centinaia di pratiche svolte rapidissimamente, ma occuperei troppo spazio. Non nego che alcune rare volte i tempi si allungano (una volta è capitato anche a danno dell'Unione emigranti sloveni).

Per quanto riguarda la richiesta dei delegati di finanziamento nell'acquisto di computers, sono decisioni che competono ai consiglieri di amministrazione dell'Ente e ad essi bisogna rivolgersi.

Colgo l'occasione per rendere noto a tutti gli emigrati che leggono il mensile, che hanno diritto di chiedere (con la modica spesa di L. 250 per fotocopia) copia di tutti gli atti dell'E.R.M.I. e della documentazione depositata. Tutti gli atti, compresi quelli che riguardano le associazioni degli emigrati, sono a disposizione di chi ha interesse a conoscerli. Come pubblici funzionari, non abbiamo nulla da nascondere. L'E.R.M.I. non è un ente burocratico. Se verrà soppresso lo sarà per merito (o demerito) di altri, non certo di noi funzionari.

Ho sottratto molto spazio, ma non potevo non replicare a quanto scritto, anche perché mi sembra utile che i friulani all'estero sappiano che l'E.R.M.I. è un ente democratico, efficiente, snello che non ha nulla da nascondere nel suo funzionamento e che persegue i fini pubblici stabiliti dalla legge.

Cordiali saluti

Claudio Carlisi
direttore dell'E.R.M.I. - Udine

PER LA RICERCA DELLE «RADICI»

Notizie e indicazioni a cura di Gino di Caporiacco e Olivia Vesnaver

Sempre più numerose pervengono ai comuni friulani ma specialmente all'Archivio di Stato di Udine richieste di discendenti di emigranti che chiedono di poter documentare la propria «radice» friulana.

A una più che legittima curiosità, a una lodevole ricerca delle proprie origini familiari, si è aggiunto – in conseguenza della legge 5.2.1992, n. 91 – un preciso interesse quando si intenda conseguire la cittadinanza italiana.

Queste note intendono contribuire, per quanto possibile, a meglio indirizzare le richieste che pervengono in Friuli.

Occorre fare una premessa di carattere storico, relativamente alle vicende del Friuli a partire dall'inizio del XIX secolo.

Prima del 1800 va ricordato che non esistevano anagrafi civili. Soltanto le parrocchie registravano i battesimi (e quindi i nati), i matrimoni e le morti.

Consultando gli archivi parrocchiali si possono desumere notizie e quindi ricostruire genealogie che, in qualche caso fortunato, si possono far risalire fino alla metà del 1500.

È, infatti, con il Concilio di Trento (1545-1563) che la Chiesa di Roma impone ai sacerdoti di tenere questi registri.

Dall'inizio del 1800 si cominciano a formare le anagrafi civili ma queste prendono forma omogenea intorno al 1835 in quella parte del Friuli che era stato prima parte del regno Italico e poi passato con l'impero d'Austria nel regno lombardo-veneto.



Colonia Caroya: l'arrivo dei coloni friulani.

Bisogna tener presente che il Friuli orientale (grosso modo, l'attuale provincia di Gorizia) era invece sotto il dominio degli Asburgo e in quest'area non vengono che molto più tardi organizzate anagrafi civili.

NEL FRIULI OCCIDENTALE E CENTRALE (attuali province di Pordenone e Udine)

Occupiamoci, quindi, di quanto accadde in quella parte del Friuli che definiamo centro-settentrionale (l'area che oggi è divisa tra le province di Udine e Pordenone).

Il governo lombardo-veneto compie 2 censimenti: il primo nel 1836 e il secondo nel 1865.

Questi censimenti portano alla compilazione di fogli di famiglia che contengono esaurienti indicazioni, anche sulla provenienza dei loro membri.

Numerosi comuni conservano (anche se non sempre con la dovuta diligenza) questi registri che sono suddivisi per comune rustico (praticamente per le attuali frazioni). Questi registri – se esistono – sono importantissimi perché elencano individui che emigrarono, specialmente nelle Americhe, a partire circa dal 1870.

Ritrovare in essi un singolo individuo significa ritrovare anche la sua famiglia. Non sfuggirà certo l'importanza di ciò anche ai fini di stabilire relazioni di parentela.

Questi registri, infatti, offrono elementi di ricerca che, invece, non si ricavano dalle anagrafi parrocchiali, nelle quali è possibile ritrovare un singolo individuo ma è assai più arduo stabilire relazioni di parentela coi collaterali (fratelli e sorelle eccetera).

Dal 1868 si conservano elenchi e successivamente fogli matricolari di maschi nati dal 1848 soggetti alle leve militari del regno d'Italia entro il quale, dal 1866, fu compreso il Friuli occidentale e centrale.

È questa un'altra importante fonte di notizie anagrafiche che si possono consultare. Le liste di leva vennero compilate dai Comuni di residenza, a prescindere che l'individuo avesse o meno passato la visita di leva (molti coscritti hanno, accanto ai dati anagrafici, l'annotazione «emigrato», con l'indicazione talvolta dello Stato dove si erano trasferiti), dal che si deduce che questi erano partiti dal Friuli prima del compimento di 18 anni, addirittura fanciulli, insieme ai genitori.

Intorno al 1850 fu formato dal governo del lombardo-veneto il catasto del quale si conservano gli atti.

È quindi possibile fare ricerche anche in questa documentazione se si sa che l'avo abbia avuto proprietà immobiliari.

Così illustrate, le principali fonti per le ricerche anagrafiche per questa parte del Friuli, sono:

- anagrafi delle parrocchie;
- anagrafi dei Comuni;
- leve militari;
- atti catastali.

A queste possiamo aggiungere – ma con crescente difficoltà di ricerca – alcuni archivi privati (utili nei casi di affittanze agrarie e di lavoro dipendente) e elenchi specifici, comunali e provinciali, nei casi di attività artigiane eccetera.

Lo stato di queste fonti archivistiche è il seguente:

- anagrafi delle parrocchie generalmente in ordine, di non facile consultazione (ci si deve affidare alla cortesia dei parroci);
- anagrafi dei Comuni: mediocramente in ordine per la parte più vecchia, in molti casi di difficile accesso; per il periodo dall'inizio di questo secolo di agevole consultazione tenendo conto delle disposizioni legislative in vigore;
- leve militari: i documenti conservati presso gli Archivi di Stato di Pordenone e di Udine sono di facile consultazione sempre nel rispetto dei limiti legislativi;
- catasto: i documenti conservati presso gli Archivi di Stato di Udine e Pordenone sono ben conservati e di agevole consultazione secondo le norme vigenti.

Gli altri archivi citati se conservati presso gli Archivi di Stato sono di facile consultazione, se presso enti di difficile consultazione, se presso privati l'accesso è consentito o meno dai proprietari.

Va notato che questi ultimi archivi debbono essere considerati l'estrema risorsa di una ricerca che si sia rivelata di grande difficoltà.

COLONIA CAROYA Incontro in Municipio



L'entusiasmante iniziativa realizzata per i giovani ad Ascochinga, località presso Colonia Caroya, di cui parleremo in dettaglio nel prossimo numero di «Friuli nel Mondo», è stata anche motivo di un cordiale incontro tra il sindaco di Colonia Caroya Pitavino ed il presidente di Friuli nel Mondo Toros, che ha illustrato al sindaco caroyense finalità e scopi dell'importante iniziativa, volta a salvaguardare le antiche «radici» friulane.

«66 AINS INSIEME!»



Da White River, Ontario, Canada, Virgilio Concil scrive: Caro Friuli nel Mondo, ti trasmetto un vaglia bancario per rinnovare l'abbonamento per due anni. Inoltre ti allego una foto che mi ritrae assieme a mia moglie Maria il giorno in cui abbiamo festeggiato 66 anni di vita assieme. Ci siamo infatti sposati a San Daniele del Friuli il 4 novembre 1929. Io ho compiuto 92 anni, mia moglie 87. Mi trovo in Canada dal 1920. Sono passate quindi tante primavere! Per 45 anni ho lavorato con la Compagnia ferroviaria canadese riparando i macchinari. Da ultimo facevo il capo. Ora sono in pensione e passo il tempo a coltivare l'orto. Non ho mai dimenticato la mia San Daniele dove io e mia moglie siamo nati e ci siamo sposati. Assieme, salutiamo i nostri parenti e tutti i sandanielesi. In particolare quelli emigrati.

Virgilio e Maria Concil

Pubblichiamo molto volentieri la vostra foto, anche perché non capita tanto spesso di trovare «giovanotti» così in gamba e soprattutto così affiatati. «Doi nuviz, insome! Tal particolâr de foto ch'o publichìn la torte ch'o vês mangjade no si viôt. Jerie buine almancul? Nus al disarês un'altre volte! Mandi e ogni ben a duejdoi!».

Manifestazioni al Fogolâr di Grenoble (Francia)

Due particolari manifestazioni, come il 25° anniversario di fondazione del sodalizio e la festa dedicata ai soci anziani, hanno caratterizzato e movimentato l'attività e l'impegno dei responsabili del Fogolâr Furlan dell'Isère, Francia, in questi ultimi tempi. Il sodalizio francese, più noto come Fogolâr Furlan di Grenoble, che del dipartimento dell'Isère è la città capoluogo, è da anni presieduto e diretto con solerzia ed impegno da Armando Valentinuzzi, un manzanese che, ancorché radicato da tempo nel cosiddetto Delfinato, non ha mai cessato di varcare ogni tanto le Alpi per fare una capatina in Friuli e quindi rientrare nell'Isère carico di friulanità e di amore per la Piccola Patria, da infondere con entusiasmo a tutti i soci e simpatizzanti che frequentano il sodalizio ormai da oltre venticinque anni. La festa per il 25° anniversario si è svolta alla periferia di Grenoble, nella sala dell'Auberge de Jeunesse di Echirolles, in un'atmosfera di grande armonia, alla presenza di numerose autorità locali, ma soprattutto di soci, di simpatizzanti e di rappresentanti di altri Fogolârs e di altre associazioni italiane dell'Isère, come la signora Ferrari, rappresentante dei Lombardi e Bergamaschi; Otto Tormen, presidente locale dei Bellunesi nel Mondo; Modesto Treppo, locale Capogruppo A.N.A.; il signor Tosetto, presidente del Circolo Vicentini; Gino Cantarutti, presidente del Fogolâr della Mosella; il signor Benis, rappresentante del vicino Fogolâr di Chambery; nonché tutti i predecessori di Valentinuzzi, come il fondatore e primo presidente del Fogolâr, Giovanni Cescutti, che ha appunto ricordato come è nato il sodalizio, e i vari Furlano e Strazzaboschi che lo hanno in seguito sostituito sino al 1985, anno in cui subentrò alla presidenza Armando Valentinuzzi. Alla cerimonia per il 25° era pure intervenuto il consigliere regionale e vicesindaco di Echirolles Renzo Sulli (di origine italiana) che ha augurato al sodalizio friulano, ai suoi soci e a tutto il consiglio direttivo del medesimo una lunga e proficua attività. Il Fogolâr dell'Isère, come dicevamo, ha anche festeggiato i soci anziani del proprio sodalizio, offrendo loro un gustoso convivio, accompagnato da buona musica e tanta allegria.

Un particolare riconoscimento, rappresentato da una targa con inciso il «cjavedâl», è stata offerta dal presidente Valentinuzzi a Luciano Cozzi, socio fondatore del Fogolâr Furlan di Grenoble, per la sua costanza ed il suo continuo attaccamento al sodalizio.





Grenoble: due immagini delle manifestazioni organizzate dal locale Fogolâr Furlan, presieduto da Armando Valentinuzzi.

Friuli, terra di architetti

di **Silvano Bertossi**

Udine e provincia, terra di poeti come Turoldo e Pasolini, di esploratori come Pietro Savorgnan di Brazzà, di geologi come Ardito Desio, di studiosi come Luigi Pio Tessitori, negli anni Cinquanta è stata anche culla di un gran numero di architetti. Udine già in precedenza poteva vantare un nome illustre di progettista come Raimondo D'Aronco (1852-1932), architetto di corte del sultano di Costantinopoli nel 1903-1909.

Negli anni Cinquanta, però, sfodera presenze come Provino Valle (1877-1955), Ermes Midena (1895-1972), Angelo Masieri (1921-1952), l'indimenticabile Marcello D'Olivo (1921-1992) e tra i viventi ricordiamo Gino Valle, che ha progettato opere civili e industriali in Italia e all'estero, a Chicago, Denver, New York, Berlino e Parigi.



C'è ora una guida tascabile dedicata all'architettura del Novecento di Udine e provincia, con testo di Marco Bozzetto, docente alla facoltà di ingegneria dell'Università di Trieste, con prefazione di Carlo Sgorlon, edizioni Electa. È stata presentata di recente dall'architetto Marcello Conti e dal sindaco Barazza nel salone del castello di Udine.

Una pubblicazione completa, veloce e facilmente consultabile che ha avuto la spinta del Rotary Club di Udine e l'appoggio finanziario della Snaidero R. spa che, sin dalla sua fondazione, come ha puntualizzato Edi Snaidero, ha contribuito a far conoscere l'opera di designer e architetti friulani anche attraverso le cucine che produce.

L'autore di questo studio sostiene che il tenore medio dei progetti realizzati in Udine e provincia è superiore, per una somma di stratificazioni, a quello di altre realtà consimili, a partire dai tempi di D'Aronco. L'architettura udinese prende avvio dalle condizioni storiche, acquisisce delle cose esterne, le elabora e le trasforma.

Il venti per cento del materiale pubblicato in questa guida dell'architettura risulta inedito e contribuisce a valorizzare ancora di più il lavoro di molti architetti friulani i cui nomi sono quasi sconosciuti, ma che hanno creato delle strutture sulle quali le nuove schiere di architetti possono studiare.

Per il professor Bozzetto, che non si definisce un critico dell'architettura né uno storico, l'edificio più bello degli ultimi cinquant'anni, costruito su una collina di Pagnacco, è firmato da Carlo Mangani.

Udine, terra di architetti e non di storie tese e di... cachi.

Onorificenza a Berna



Leonardo Della Schiava, terzo da sinistra nella foto, è stato insignito del titolo di Maestro del lavoro della Repubblica Italiana. Originario di Tolmezzo, Della Schiava risiede a Berna, Svizzera, da circa 40 anni. L'onorificenza, consegnatagli dal console d'Italia a Berna, è motivo di soddisfazione anche per tutti i soci del locale Fogolâr Furlan. Il nuovo maestro del lavoro è infatti da anni il dinamico vicepresidente del sodalizio di Berna. Friuli nel Mondo, da queste colonne, gli formula i migliori auguri e si rallegra vivamente con lui per l'importante riconoscimento ricevuto.

Assemblea e attività al Fogolâr di Trento

Oltre novanta soci del Fogolâr Furlan di Trento si sono riuniti in assemblea a Levico, nota stazione termale idrominerale e centro di villeggiatura estiva dell'alta Valsugana, per rinnovare le cariche del proprio sodalizio.

I lavori dell'assemblea sono stati presieduti dal past president, Roseano, che è stato riconfermato all'unanimità nella sua carica. Il presidente uscente, Bornancin, con una breve relazione ha illustrato l'attività svolta dal sodalizio nell'ultimo biennio, nonché l'evoluzione dei tesserati ed i lavori svolti presso la sede. Bornancin ha inoltre ricordato gli incontri culturali realizzati ed ha citato in particolare l'intervento sulla storia del Friuli, tenuto dal direttore del Museo carnico delle arti e tradizioni popolari «Michele Gortani» di Tolmezzo, Domenico Molfetta, e la manifestazione sulla poesia friulana, giunta ormai alla sua quarta edizione.



Trento: Sant'Apollinare.

A chiusura del suo intervento Bornancin ha ringraziato quanti hanno collaborato a tener aperta due volte la settimana la sede del sodalizio ed ha evidenziato l'importanza del lavoro d'insieme per far conoscere ancora di più la voce della Piccola Patria, tra i friulani che operano in Trentino.

All'incontro, in rappresentanza di Friuli nel Mondo, è anche intervenuto il consigliere Flavio Donda, che ha formulato l'augurio di continuare a far vivere con sincero impegno i Fogolârs, anche se poco distanti dalla realtà friulana, come appunto quello di Trento.

Con una toccante e significativa relazione, Donda ha anche esposto ai presenti le varie caratteristiche della provincia di Gorizia, che è uno dei territori di particolarità etnica e linguistica, quindi storica, della regione Friuli-Venezia Giulia.

Il cassiere dott. Molfetta ha quindi dato lettura della relazione finanziaria e si è poi passati alle votazioni. Per il direttivo sono stati eletti: De Ros, Di Lena, Marcon D., Bornancin, Marcon A., Molfetta, Paoli, Taverna e Zanor; per i probiviri: Degano M., Foramitti e Cian; per i revisori dei conti: Baldissera e Dorigatti. Merita segnalata la presenza nel direttivo di alcuni giovani nati in Friuli o figli di friulani oggi trapiantati a Trento.

In una successiva riunione Bornancin è stato riconfermato presidente. Gli formuliamo da queste colonne i migliori auguri di buon lavoro.

v.b.

Sotto l'affresco di Malemaseria



Da Torino, Giovanni Pietro Micco scrive: Il 7 febbraio scorso è venuta a mancare Fausta Franz, nata il 31 ottobre 1905 a Malemaseria, oggi in comune di Tarcento, ma allora frazione di Ciseriis. Mia sorella Graziella, con suo marito Augusto, ed io vi saremmo grati se pubblicaste questa foto che ci vede tutti assieme proprio a Malemaseria in occasione del 90° compleanno della cara mamma. La foto è stata scattata sotto un affresco devozionale fatto da un nostro avo. Vi ringrazio sentitamente per la cortesia e vi saluto caramente, vostro socio-abbonato

Giovanni Pietro Micco

Ti accontentiamo volentieri. Sotto l'affresco l'immagine ci propone da sinistra a destra: Augusto, Graziella, Fausta e Giovanni Pietro. «Dal Friûl, un mandi di cûr!».

Docenti della «Dante Alighieri» a Villa Regina

Tre su quattro insegnanti della Dante Alighieri di Villa Regina, Rio Negro, Argentina, sono friulani o di origine friulana. L'immagine ce li propone tutti e tre assieme, ritratti davanti ad una carta geografica in un'aula dove insegnano. Sono nell'ordine, da sinistra a destra, Edgardo Pirri, Edda Collino in Barazzutti ed Azucena Pagura. Tramite la Dante Alighieri di Villa Regina, si insegna l'italiano a circa 90 alunni della scuola elementare e a 40 adulti. Da queste colonne Friuli nel Mondo invia i più sentiti rallegramenti ai tre docenti e saluta caramente tutti i loro allievi.



Nuovo direttivo a Sciaffusa (Svizzera)

In occasione dell'assemblea tenutasi l'11 febbraio scorso i soci del Fogolâr Furlan di Sciaffusa, Svizzera, hanno rinnovato il direttivo del proprio sodalizio, che resterà in carica sino a tutto il 1997. Gli incarichi sono stati così distribuiti: presidente, Gino Schneider; vicepresidente, Enrico Conti; segretaria, Liliana Del Mestre; cassiere, Gianni Del Mestre; consiglieri: Ivano Della Schiava, Rainer Sidler, Mirella Conti, Giancarlo Veronese, Lina Della Schiava, Bruna Sidler e Giovanni Battistella; revisori dei conti: Ivo Bugiantella e Mario Corbatto. Presidente emerito: Egidio Silvestri.

I rischi e le opportunità per le imprese friulane

La CRUP presenta un'indagine di Prometeia Calcolo che confronta le prospettive economiche delle province di Udine e Pordenone

di **SERGIO SIMONIN**

Il processo di integrazione economica che sta coinvolgendo tutti i Paesi europei procede a ritmo serrato e determina una forte pressione competitiva ed una necessità di adattamento alla nuova situazione. La creazione di un unico mercato di dimensioni continentali rimette in discussione la situazione che si è consolidata negli ultimi decenni: questo significa ad esempio per le imprese ridefinire le proprie quote di mercato.

Inoltre la modifica progressiva della divisione del lavoro in Europa e la conseguente formazione di nuove specializzazioni produttive e settoriali impongono modificazioni nella struttura dei sistemi locali.

Si è parlato di questi tempi recentemente a Villa Manin di Passariano durante la presentazione di una ricerca realizzata da Prometeia Calcolo di Bologna e commissionata dalla Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone in collaborazione con le Camere di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Udine e Pordenone, dalla Finest e da Informest. Obiettivo dello studio era l'individuazione dei rischi e delle opportunità che il processo di integrazione europea creerà nelle province di Udine e Pordenone.



Il pubblico intervenuto al convegno.

Il convegno è stato aperto dall'avvocato Antonio Comelli, presidente della CRUP spa, e protagonista, come presidente della Giunta regionale di qualche anno fa, della trasformazione del Friuli da regione prevalentemente agricola ad area ricca di realtà produttive e industriali.

«Il modello Friuli – ha ricordato Comelli – ha risentito positivamente della vicinanza con il Veneto e del lavoro svolto a partire dal 1978 all'interno della Comunità di lavoro Alpe Adria che perseguiva una reale integrazione tra le aree di confine. L'area geografica del Nord-Est viene definita dai mass media come la locomotiva dell'economia italiana, un'area quindi che ha molte opportunità ma che corre anche dei rischi nell'ambito del processo di integrazione europea».

L'avvocato Comelli ha concluso il suo intervento ricordando che l'indagine di Prometeia è un punto di riferimento a livello regionale per indirizzare nel modo migliore le risorse finalizzate alla crescita delle strutture produttive.

Il dottor Massimo Guagnini, ricercatore di Prometeia, ha tracciato un quadro dell'economia regionale. È una fase di particolare competizione dovuta alla creazione del mercato unico europeo e dai processi di internazionalizzazione dell'economia. Rispondere alla sfida competitiva significa misurarsi a livello d'impresa ma anche a livello delle istituzioni locali.



Il prof. Tantazzi, l'avv. Comelli, il prof. Grandinetti e il dott. Guagnini.

Il Nord-Est in generale e il Friuli rappresentano aree di forte sviluppo.

Gli indicatori economici degli ultimi anni sono molto positivi: sono elevati i tassi di crescita delle esportazioni, del prodotto interno lordo, così pure i tassi di industrializzazione e di terziarizzazione. La svalutazione della lira è stata un fattore determinante della notevole crescita degli ultimi 3-4 anni: i sistemi locali maggiormente dinamici hanno trovato nei mercati esteri lo sbocco che veniva loro negato sul mercato interno.

La ricerca di Prometeia ha suddiviso le 95 province italiane in sei gruppi classificandole in base al grado di apertura verso l'estero, al tasso di occupazione e al reddito per abitante. Il posizionamento a livello nazionale di Udine e Pordenone è ottimo. Udine fa parte del gruppo delle province forti che comprende le aree più sviluppate del Paese (Milano, Verona, Padova, Bologna).

Pordenone fa parte addirittura del gruppo più dinamico insieme a Torino, Como, Vicenza, Treviso, Reggio Emilia e Modena. Si tratta di province con un'elevatissima presenza sui mercati esteri, un tasso di disoccupazione estremamente basso e una crescita economica particolarmente accellerata.

Se la situazione di Udine e Pordenone appare attualmente molto soddisfacente, sono presenti comunque alcuni elementi di rischio che potrebbero mutare lo scenario nel prossimo futuro. In particolare proprio gli stimoli provenienti dai mercati internazionali potrebbero non trovare una reazione positiva da parte dei sistemi locali.

Le esportazioni verso l'estero delle province italiane (va. % sul corrispondente periodo dell'anno precedente - valori correnti)

Area	1993	1994	1995 (*)
Udine	18.5	21.2	19.7
Pordenone	22.0	18.2	28.9
Friuli-V.G.	39.1	13.5	18.0
Piemonte	12.6	17.7	34.9
Lombardia	17.8	13.6	24.0
Trentino A.A.	10.5	21.9	30.3
Veneto	28.7	18.1	23.1
Emilia R.	29.8	15.2	23.6
Nord-Est	16.8	14.8	26.8
Nord-Ovest	29.0	16.7	23.2
Centro	27.5	16.1	19.1
Sud	19.0	17.1	33.2
Italia	20.8	15.2	25.0

(*) primi nove mesi dell'anno

Il modello di specializzazione settoriale, tecnologico delle esportazioni potrebbe rilevarsi inadeguato: Udine e Pordenone opereranno nei prossimi anni su mercati (Unione Europea e Paesi centro-orientali) che richiedono prodotti diversi per prezzo e qualità costringendo il sistema produttivo a una costante riorganizzazione e ridefinizione della composizione delle esportazioni.

Guagnini ha evidenziato che la ricerca non nega le performance raggiunte, ma analizza alcuni punti critici dei due sistemi locali, come la proiezione verso l'estero, il sistema imprenditoriale, la struttura finanziaria delle imprese, il livello di infrastrutture del territorio, le tendenze demografiche e l'offerta del lavoro ed infine la dotazione infrastrutturale. È necessario reinventare il vantaggio competitivo, modificare la struttura finanziaria delle imprese, qualificare sempre di più la manodopera, incentivare la realizzazione di infrastrutture nel territorio che attualmente presenta un forte ritardo rispetto alla media nazionale.

Il professor Angelo Tantazzi, presidente di Prometeia ha inserito la situazione delle province di Udine e Pordenone in un contesto più globale, rilevando che l'ingresso nell'Unione Europea dell'Austria ed i progetti di collegamento da Ovest a Est (da Barcellona a Vienna) rappresentano certamente un'occasione importante per le aree friulane nel futuro ma che nell'immediato si registrano anche fattori sfavorevoli.

Per quanto riguarda la capacità di assorbimento dei Paesi dell'Est, l'economia delle Repubbliche ex Sovietiche ha mostrato chiari segni di crescita.

Ma il flusso delle esportazioni dirette verso quei mercati è discontinuo e dipende da fattori esogeni interni, come la capacità di pagamento e la necessità di impiantistica e tecnologia che sono indipendenti dalla capacità competitiva dei sistemi industriali.

«La ripresa – ha continuato Tantazzi – comunque è in atto e il sistema Friuli potrà essere un interlocutore credibile e privilegiato di quei Paesi con i quali per molti anni ha avviato azioni di cooperazione».

Le analisi svolte presentano complessivamente, per le province di Udine e Pordenone, buone potenzialità di crescita economica rispetto alla situazione media dei sistemi locali italiani ed europei, anche se non mancano elementi di fragilità.

L'impegno che viene richiesto ai due sistemi locali è notevole, in quanto alle collettività locali è in certa misura richiesto di supplire anche alle carenze dello Stato centrale.

Anche rispetto ad altri sistemi locali, Udine e Pordenone presentano comunque alcuni fattori vantaggiosi quali:

– l'inserimento in una regione a statuto speciale;

– la vicinanza geografica e culturale con le regioni austriache che può sviluppare progetti di collaborazione transfrontaliera e fornire stimoli per azioni di sviluppo di tipo innovativo;

– l'ingresso dell'Austria nell'Unione Europea, la probabile adesione della Slovenia e il progettato rafforzamento dell'asse Est-Ovest, inseriscono le province friulane in un'area geoeconomica interessata da crescenti processi di integrazione e dotata di un mercato che può assumere dimensioni rilevanti.

In conclusione, il Friuli occidentale e quello orientale possono essere considerati un'area di punta dell'economia italiana, ma devono riuscire a rispondere alle nuove e impegnative sfide del mercato elaborando interventi che migliorino costantemente la qualità del sistema locale attraverso comportamenti globalmente coerenti.



Codroipo, Passariano: Villa Manin.



Codroipo, Passariano: Villa Manin. Le statue secentesche poste a coronamento della barchessa destra.

AD AVIANO E A CASARSA APERTI PER UN GIORNO TRE MONUMENTI GRAZIE ALL'IMPEGNO DEL F.A.I.

di NICO NANNI


Versutta: Chiesa di Sant'Antonio abate (Incoronazione della Vergine).

Si è svolta anche quest'anno, il 23 marzo scorso, la manifestazione «Oggi aperto - Giornata FAI di Primavera», organizzata in tutta Italia dal FAI - Fondo per l'Ambiente Italiano e alla quale hanno aderito anche le delegazioni del Friuli-Venezia Giulia.

Per quanto riguarda il Friuli Occidentale, il FAI di Pordenone, che in questi anni ha fatto conoscere diversi monumenti degni di nota, in quella giornata ha aperto due chiesette a Casarsa e un palazzo privato ad Aviano.

L'iniziativa del FAI va segnalata e valorizzata per diversi motivi: innanzitutto perché consente – per una volta almeno – di far conoscere alla gente tanti tesori custoditi nel territorio; in secondo luogo – ed è il motivo più importante – perché in tal modo fa crescere nella gente una sensibilità nuova verso i beni culturali e di conseguenza verso la loro tutela.

Quest'anno, come detto, nel Friuli Occidentale si sono potute ammirare tre testimonianze significative nel panorama storico, artistico, architettonico locale. Per quanto riguarda Aviano, è raro che un edificio privato come il Palazzo Menegozzi possa essere visitato; a Casarsa, invece, si sono riviste – dopo recenti restauri – due chiesette: l'Oratorio di Santa Croce nel capoluogo e l'Oratorio di S. Antonio Abate a Versutta, entrambe care alla «pietas» locale e ricordate, in diverse sue opere, da Pier Paolo Pasolini, che ebbe modo di frequentarle.

Palazzo Menegozzi

Nella piazza principale di Aviano sorge un palazzo di forma molto semplice a due piani ed il terzo ed ultimo adibito a granaio, sormontato da un piccolo timpano con stemma rilevato dei Menegozzi, facoltosa e prestigiosa famiglia con vaste proprietà nella zona già dal XVI secolo. La villa (poiché in effetti si affianca anche un utilizzo di carattere agricolo-ricettivo), impreziosita da balconata centrale sostenuta da lesene e da due ingressi carrarecci simmetrici con terminali sempre timpanati, è decorata da una serie di statue (undici) che ne fanno un «unicum» per tutto il vecchio centro nobile del paese.

Chiaramente le forme attuali rispondono a un codice decorativo del Settecento, con salone centrale che si sviluppa su due piani e scala d'accesso interno decorata ed impreziosita da stucchi.

Importante all'interno la decorazione pittorica eseguita in epoche successive, tra il Settecento e l'Ottocento e rispondente a un gusto arcadico e tardo-arcadico che propone, oltre ad episodi esotici, anche degli scenari naturali che, riproducendo paesaggi avianesi, documentano spesso strutture non più esistenti e cancellate dall'incuria umana.

Oratorio di Santa Croce

La chiesa di Santa Croce risulta (da indagini archeologiche svolte nel 1993) l'elemento religioso centro dell'antica «cortina» casarsese, trattandosi effettivamente del primitivo oratorio posto al centro dell'antica struttura medievale, purtroppo completamente scomparsa nel corso dei secoli. L'attuale edificio ecclesiale è la parte superstite di un fabbricato molto più grande, preesistente e risalente probabilmente al XV secolo, ed era anche dotato di campanile: all'interno c'erano sei altari, una fonte battesimale e annessa una sacrestia; attorno all'edificio si stendeva l'area cimiteriale. La decisione infausta di costruire alla fine del secolo scorso la nuova parrocchiale fu la causa principale del progressivo degrado dell'edificio. Intatta, dell'aula originaria, oggi rimane solo la metà dalla quale si accede ad un abside poligonale tuttora esistente ma completamente rifatta perché disgraziatamente una bomba nel marzo del 1945 ne provocò in gran parte il crollo. All'interno di questa chiesa esiste uno dei cicli più importanti del pittore mottense Pomponio Amalteo, genero del Pordenone e molto probabilmente (nelle volte distrutte dalle bombe) una parte del ciclo fu affrescato direttamente dal Pordenone.

Documento storico quindi importantissimo per la cultura locale: dopo periodi di inaccessibilità per vari motivi, oggi può essere rivisto solo in quella parte delle decorazioni pittoriche che si sono salvate dalla furia della guerra, sicuramente dell'Amalteo con «Storie della Vera Croce», fresco di recentissimo restauro che gli ha ridonato chiarezza e pulizia.

Oratorio di Sant'Antonio Abate

(a Versutta nei pressi di S. Giovanni di Casarsa)

L'oratorio è costituito da un'aula rettangolare e da un presbiterio quadrato con abside poligonale costolonati, che si ritrova nella forma attuale dopo una serie di modificazioni e ampliamenti susseguitisi in un arco di tempo che lo datano come una delle costruzioni più antiche di epoca medievale friulana in territorio casarsese. Conserva elementi medio trecenteschi fino a giungere ai primi decenni del XV secolo, periodo nel quale, in effetti, l'edificio raggiunse l'attuale aspetto, anche probabilmente per l'intervento diretto della nobile famiglia sanvitese degli Altan.


Casarsa: Chiesa di Santa Croce.

Risulta particolare nella facciata la statua del titolare della chiesa Sant'Antonio Abate nell'atto di benedire, ritratto con l'immancabile maialino ai piedi, probabile opera dello scultore Carlo da Carona (1480-1545).

All'esterno ed all'interno dei muri dell'aula troviamo un ciclo di affreschi trecenteschi di profeti e sante che risultano particolarmente interessanti perché di chiara matrice friulana anche se impostati sui modi di Tomaso da Modena e Vitale da Bologna.

Nel presbiterio absidato gli affreschi interessano solo le parti alte dell'ambiente: i quattro Evangelisti con i relativi simboli, nelle vele della volta presbiteriale, le figure di santi e di sante, l'incoronazione della Vergine e altre immagini devozionali costituiscono l'elemento più caratterizzante di questo ambiente pio per il quale si è arrivati ad ipotizzare il nome di Masolino da Panicale quale diretto esecutore. Questa ipotesi è parzialmente rientrata e oggi parliamo di un ignoto allievo del grande Masolino, nel quale lo spirito del gotico internazionale assomma sia i modi della cultura veneziana sia di quella toscana.


Aviano: Palazzo Menegozzi.

Itinerari nel Friuli Occidentale
RISALENDO IL LIVENZA FINO ALLE SORGENTI

Lasciata Sacile, merita risalire il corso del Livenza fino alle sorgenti. La strada (che si allontana dal corso del fiume) ci porterà dapprima nel territorio di Caneva, l'antica «cäneva» (cantina) del Patriarcato di Aquileia. La morfologia del terreno non è ancora ben definita: non siamo più in pianura, ma nemmeno ancora in collina. I resti del castello (che si possono raggiungere facendo una passeggiata) si trovano comunque in alto, a dominare il paese, nella cui chiesa ottocentesca dedicata a S. Tomaso si può ammirare il trittico cinquecentesco di Francesco da Milano. E dalle prime alture, poste in posizione soleggiata e un tempo coltivate a ulivi, si può godere una bella visione della sottostante pianura.


Polcenigo, Santissima: Chiesa della Santissima Trinità.

Dalla zona di Caneva e delle sue frazioni si prosegue verso Polcenigo. Tappa d'obbligo la «Santissima»: in un ambiente naturale ancora intatto, ricco di acque provenienti dalle vicine sorgenti del Livenza, ecco la chiesa di antichissima origine (l'edificio attuale è però in larga parte del '500) che conserva un'ancona lignea (datata 1496 e firmata) di Domenico da Tolmezzo e diverse altre opere, tra cui un interessante coro ligneo di recente restaurato. Nei pressi si trova la zona palafitticola del Palù, che secondo recenti scoperte conserva tracce di insediamenti preistorici.

A Polcenigo – che sorge in un'incantevole posizione – bisogna saper apprezzare il fascino di una terra antica, ricca di suggestioni, dove l'opera dell'uomo si sposa con la natura in perfetta armonia. Il centro storico, con belle abitazioni, lambito da corsi d'acqua e circondato di verde, si raccomanda per la sua tranquilla eleganza. I resti del castello (i cui progetti di recupero si sono purtroppo dispersi) dominano il paese; scendendo dal castello ci si imbatte nella parrocchiale di San Giacomo con l'annesso antico convento (trecentesco), che un recente restauro ha riportato all'antica bellezza, con il suo chiostro e la sala capitolare. Nella chiesa si conservano diverse opere interessanti e un organo del '700, apprezzato strumento per concerti. Scendendo ancora, eccoci in paese e si è subito attratti dal grande Palazzo Fullini (Settecento), che ospita un famoso albergo e ristorante.

Poco fuori dall'abitato, verso la frazione di San Giovanni, si trova l'indicazione per San Floriano; è un colle (dove si sale a piedi) che la Provincia di Pordenone ha attrezzato a parco naturalistico. In cima c'è l'antichissima chiesetta dedicata al santo, con pregevoli affreschi.

Assolutamente da non perdere una puntatina al Gorgazzo: oltre ad ottimi ristoranti, vi è il famoso laghetto, la cui acqua dal colore indefinibile sembra sgorgare dalla montagna che lo sovrasta e il cui fondo nessun sommozzatore è mai riuscito a raggiungere: un'impresa per la quale in tanti vi hanno purtroppo lasciato la vita.

N.Na.

Una storia bella, grazie a Friuli nel Mondo



Da Milano, Giuseppe Musso scrive: Caro Friuli nel Mondo, sono appena rientrato da uno splendido viaggio in Sudafrica, dove ho avuto tra l'altro il piacere di visitare il Fogolâr Furlan di Città del Capo, al quale ho portato i saluti dei Fogolârs di Milano e di Cesano Boscone. Sono stato ricevuto festosamente dal presidente del sodalizio Giuseppe Rigotti, dalla vicepresidente Fiorina Borean e da parte del consiglio direttivo. Durante la permanenza sono venuto a conoscenza di uno splendido fatto. Il giovane Angelo Battiston, nato in Sudafrica, figlio del cav. Sante Battiston e di Fiorina Borean, era venuto in Friuli in occasione del 35° anniversario di fondazione dell'Ente Friuli nel Mondo. In quella circostanza aveva incontrato a Udine Sandra Ielina, anche lei figlia di friulani, ma nata e residente in Canada. Anche Sandra era venuta in Friuli per lo stesso motivo. Tra loro ci fu il classico colpo di fulmine. Le decine di migliaia di chilometri che li separavano non ostacolarono il loro amore. Si sono entrambi laureati negli Stati Uniti ed ora sposati e con una bambina, nata lo scorso 18 dicembre, vivono felici nei pressi di Città del Capo. Vorrei concludere dicendo che storie belle come queste, oggi esistono perché esiste un ente come Friuli nel Mondo, che tiene uniti i friulani da un confine all'altro della terra.

Ti saluto caramente. Sarò a Udine in occasione dell'adunata nazionale degli alpini!

Giuseppe Musso



Allegate alla simpatica lettera inviataci da Giuseppe Musso c'erano queste due immagini, che pubblichiamo volentieri, sia per ringraziarlo per l'affetto che ci dimostra, sia per salutare «di cûr, i furlans e i furlanuz» di Città del Capo. La foto in alto ci presenta, da sinistra a destra, il presidente del Fogolâr Giuseppe Rigotti, mentre stringe la mano a Giuseppe Musso che si trova in mezzo alla propria sorella Angelina ed al fratello del presidente del Fogolâr. Sedute in prima fila sono: Renata Colussi (tesoriera), le sorelle Luciana e Graziella Battiston (consigliere) e Fiorina Borean (vicepresidente). L'altra foto ci mostra invece «i doi nuviz» con la piccola Annalisa, in braccio alla mamma. «A duc' un mont di ben e i salûz di Friuli nel Mondo!».

Sposi a Melbourne nella chiesetta degli alpini



Da Melbourne, Australia, Giuseppe Concollato scrive: Sono nato a Casarsa della Delizia e risiedo a Melbourne, in Australia.

Vi chiedo se è possibile pubblicare la notizia per un avvenimento assai importante per noi genitori: il matrimonio di nostro figlio Amedeo con Maria Pavone. È stato celebrato nella chiesetta di Mt. Buller, costruita dagli alpini sulle montagne vicino a Melbourne.

La cerimonia è stata accompagnata dai canti del Coro del Fogolâr, qui ritratto con gli sposi ed i famigliari dopo la cerimonia. Tramite «Friuli nel Mondo» desidero ringraziare sentitamente tutti i componenti il coro e quanti si prodigano a Melbourne per mantenere vivo il ricordo della Piccola Patria.

Come vedi ti accontentiamo volentieri. Salutiamo tutti con un mandi e formuliamo agli sposi i migliori auguri per il loro avvenire.

IL TRIONFO DI MANUELA DI CENTA

Conquista a Oslo la seconda Coppa di cristallo e diventa la regina mondiale del fondo

«Manu, regina», «Manu, la donna del nostro secolo», «Manu sul tetto del mondo», «Manu, regina dell'impossibile», «Di Centa regina del fondo». Sono solo alcuni dei titoli di giornali italiani che ci sono passati sotto gli occhi dopo l'ultimo atto della coppa del Mondo di sci nordico, svoltosi in Norvegia, che ha permesso alla nostra atleta di conquistare per la seconda volta il trofeo già vinto nel '94 a Lillehammer. Sulla collina di Holmenkollen, nei pressi di Oslo, questo ultimo appuntamento aveva avuto una vigilia carica di tensione, che neanche la principessa di Paluzza non era riuscita a dissimulare. Le incertezze legate alla partenza in linea, la difficile scelta dei materiali più idonei per una pista durissima, che presentava vari tipi di neve, con la complicazione di una precipitazione 24 ore prima della gara, la tenevano sulla corda. Ma la fuoriclasse carnica, stretta alla partenza nella morsa delle sciatrici russe, che cercavano di fare il gioco della Vaelbe, fino all'ultimo candidata alla conquista dell'ambito trofeo, ha saputo scegliere la tattica più logica, quella di restare nella scia della rivale, che se non le ha permesso di vincere la gara, le ha tuttavia consentito di aggiudicarsi la seconda Coppa di cristallo, diventando la regina indiscussa del fondo. Ad ammirarla, sulla collina che domina Oslo, c'era anche il re di Norvegia Harald V, con la principessa Martha Louise. Ma in quei momenti, accanto alla grande, immensa Manu, che stava vincendo la sua seconda Coppa del Mondo, c'era idealmente con lei tutta la gente di Paluzza che, dislocata in parte a Timau e in parte in pianura, dov'era possibile seguire la gara in diretta, trasmessa da una tv norvegese, ha salutato con un lunghissimo, emozionante applauso il grande exploit della campionessa. Poi a Paluzza è scattato, come due anni fa, il concerto di campane: quello della chiesa di Santa Maria e del municipio, cui si sono aggiunte, sia pure con un attimo di ritardo, quelle della chiesa sconsacrata di San Giacomo. Perché in ritardo? È presto detto: non si trovavano le chiavi! *«E alore?»*. *«E alore si è butade jù la puarte!»*. Per una regina, come Manu, si può fare anche questo.



«... a Paluzza è scattato, come due anni fa, il concerto di campane...».

ONORIFICENZA A FRANCO BERTOLI

nel Granducato di Lussemburgo

Il presidente del Fogolâr Furlan di Lussemburgo, Franco Bertoli, è stato insignito dall'ambasciatore d'Italia in Lussemburgo, Leopoldo Formichella, dell'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine «Al Merito della Repubblica Italiana».

È una onorificenza che oltre al diretto interessato fa particolarmente piacere a Friuli nel Mondo, che lo ha visto per molti anni attivo e partecipe componente del proprio consiglio di amministrazione, nonché valido esponente del mondo dell'emigrazione regionale. Ne è una prova anche il fatto che, nominato presidente del Fogolâr di Lussemburgo nel 1978, dopo essere stato sin dalla fondazione del sodalizio, avvenuta il 15 novembre 1964, dinamico e attivo tesoriere, è tuttora al vertice del Fogolâr del Granducato, che vede appunto in lui il riferimento più significativo e qualificante tra i friulani residenti in Lussemburgo. Nato a Turrida di Sedegliano nel marzo del 1939, Franco Bertoli partì per il Lussemburgo appena ventenne, trovando subito lavoro in una concessionaria Fiat, della quale divenne dapprima responsabile dell'officina e successivamente agente e concessionario della medesima, nonché della Maserati. Una ditta che attualmente occupa una ventina di dipendenti tra meccanici, impiegati, capiofficina. Sposato dal 1961 con Bruna Ciani, friulana di Goricizza,



Franco Bertoli, Cavaliere della Repubblica Italiana.

Franco Bertoli è anche padre di due figli, Patrizia ed Andrea, nati rispettivamente nel 1969 e nel 1971.

Lavoro, famiglia, Fogolâr, sono in pratica i tre termini che meglio identificano e caratterizzano l'attività e l'impegno del nostro rappresentante nella città di Lussemburgo. Una città che lo ha visto arrivare nel fiore della giovinezza e che in lunghi anni di attività, e di presenza, ha imparato a conoscerlo e a stimarlo come un suo degno figlio.

A Franco Bertoli, da queste colonne Friuli nel Mondo esprime pubblicamente i più vivi rallegramenti per il più che meritevole riconoscimento ricevuto e lo saluta caramente assieme alla consorte Bruna e ai figli Patrizia e Andrea.

MARC D'EUROPE

Romanz storic di Carlo Sgorlon su la vite di padre Marco d'Aviano
(16)

(Trascrizion in lenghe di Eddy Bortolussi)

Faz compagns 'a jerin 'za capitâz. Cualchi femine di strade 'e jere 'za stade cjastiade plui di une volte e metude in berline, par vê sedòt fantacins di buine famèe. Lis ricercjs, ancjeben che fatis cun diligjence, no puartàrin a nissun risultât. Carli, alore, erial scjampât a cjase sô?

Un mès al partì di corse par Avian, a tapis sfuarzadis, e al rivà in cjase dal frutat, no par cjatâlu, ma par puartâ preocupazion a chei di famèe. Ma indulà erial lât a finîle, chel benedet fantat? E par fâ ce? Fintremai che cualchidun al disè di vêlu viodût pe strade che puartave a Triest. Lis ricercjs 'e scomenzàrin te direzion juste, ma no puartàrin ancjmò nissun risultât.

Carli, difat, al oleve rivâ a un puart de Republiche, Capodistrie, Pole chel ch'al jere, par imbarcjâsi e cori a difindi Candie. Cualchi nâf veneziane lu varès puartât viars orient, dongje il lûc dal so progjet. Podopo Diu lu varès judât, come ch'al veve simpri fat cui omps di ogni crosade. Silafè. Propit di chest si tratave. Lui, Carli Cristofori, al si sintive un crosât, come Blâs Zuliani e i martars di La Cananèe, e duc' chei ch'a riscjavin la vite par liberâ lis tiaris cristianis de levre dal turc. Cun tun prin viaz al sperave di rivâ fintremai 'es isulis de Dalmazie, o miôr ancjmò fintremai a Corfù o a Zante. Podopo disbarcjâ a Candie nol sarès stât proibitîf. Stant che il turc no la finive di invadi e di ocupâ lis tiaris cristianis lui... lui al scugnive fâsi crosât. La fede vergognose e teribil in Maomet 'e scugnive finalmentri ritirâsi e lâ al mancul. L'ore 'e jere rivade. La diane 'e jere stade sunade.

Par strade al mangjà e al bevè come ch'al podè. Lis locandis lu rifudavin parceche al jere masse 'zovin e nol veve nissun lassepassâ, firmât di cualchi autoritât. Lu viodevin vistît ben, e alore cence nissun leam cui zingars sbrendolons o i manigolz di citât o di campagne, ma al jere miôr no vê rapuarz cun lui.

Al rivà a Capodistrie e cul cûr in man al domandà subit ai marinârs istrians di imbarcjâsi.

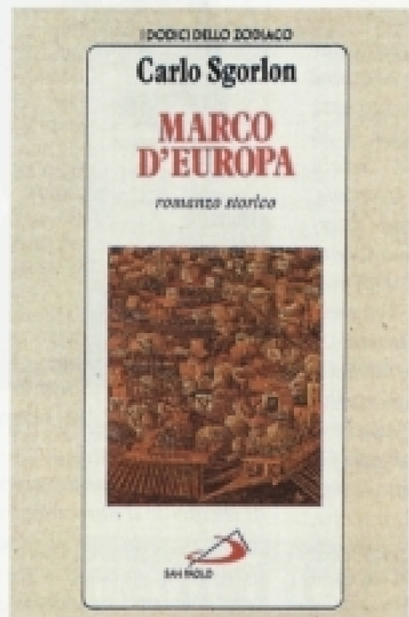
"Par dulà?" j domandàrin chei.

"Par Candie. O pal puest plui vicin".

"Candie? Ma no satu, frut, ce ch'al sucêt lajù?".

"Proprit parceche lu sai 'o vuei lâ".

"A combati i turcs?".



"Sigûr. 'O ài l'etât par fâ il soldât".

I marinârs 'a si metèrin a ridi come maz, parceche dûrs e pratics e tacâz ae vite, come ch'a jerin, no vevin nissun spirt di fâ crosadis, e il lôr desideri plui grant al jere chel di stâ lontan dai turcs e di ogni tipo di vuere.

"Torne a cjase, macaco, che tô mari ti starà cirint".

"Jo 'o vuei lâ in orient...".

"Tu laràs, tu laràs, ma di grant. Tu sês ancjmò cence barbe!".

Cun chei, scombati cu lis peraulis al jere dibant, bisugnave fâ alc in segret, montâ in tune nâf di scuindon, chest al veve di fâ, une volte al larc no lu varèssin butât ai pès. Al si platà pes andronis, tra la int dai marcjâz e dai magazins de pizzule citât. Des tavernis al stave lontan, al veve 'za ben capît che, par vie de etât, al veve di fâ di mancul di vê un rapuart viart e sancîr cui siéi simii. Al cjatà un puèst par passâ la gnot al cuviart, in tune stale di cjavai vueide, ma plene di pàe, e al si sistemà. Al cumbinà di gjavâsi la fan comprant alc tal fôr o in tune bètule. Plui voltis al tentà di lâ sù tes nâfs, ma al fo simpri scuviart, fermât, e tornât a mandâ indaûr cun sburtadis e peraulatis. Ogni tentatîf falît al ruvinave un pôc il cuadri eroic ch'al veve tal cjâf, lu limitave e lu rindeve plui pizzul, e tal stès timp i siéi zechins, tal tacuin di corean, 'a lavin al mancul. Planc a planc il progjet di Candie al si sfantà par mancjance di aliment. Candie j entrà ancje tal sium, no jere però la fuartece difindude dai venezians, ma chê dal antic labirint ch'al veve dentri l'omp cul cjâf di tàur, che jere lât incuintri cui cuârs sbassâz, cul grant cjâf plen di pêl neri, e che lu veve butât jù. Al si sveà. Un ramaz colât parsore di lui j pesave sul stomit, come ch'al volès sbusâlu. Al jere ancje inumidît cu la rosade de gnot, cuasi bagnât.

J vignive di vaì, parceche lis robis si stavin metint mâl, ingropantsi e ingherdeantsi.

Al capì ch'al jere timp di meti vie chel so sium, di tornâ a pleâlu e di metilu in tun riplan segret dal so spirt.

Al si sintì sôl e lontan. Parcè jerial vignût propit a Capodistrie? Jerial un motîf? Chel non a cjase sô lu veve sintût daspès. Il vuardian dai capucins di Capodistrie al jere difat de zone di Avian e amì di famèe. I capucins no mandavin vie mai nissun; e cussì al lé a bati la puarte lì di lôr. Juste in timp. Aromai al jere cuasi sfinît; al veve la fiere, fan, sêt e frêt: al jere un pûar frut ch'al veve bisugne di dut. Apene che si cjatà dai fraris j someà di tornâ te realtât. L'esaltazion j ere passade e il capucin, inmò 'zovin, cu la barbe dute nere, j fevelà come ch'al varès fat so pari.

«Ajo fat alc di mâl?» al domandà Carli.

«Tu sês lât vie cence di nuje a nissun. Chest nol è ben».

«Ma se lu disevi no mi lassavin partî».

«E 'a varèssin fat ben. Tu sês ancjmò 'zovin e no tu puedis disponi di te stès».

«'O ài pensât ch'o soi un soldât di Crist».

«Sigûr. Ma lis batais di combati te vite 'a son tantis. No son nome i turcs».

Il pari capucin j fevelà a lunc e al notà che Carli al cjapave dut ae letare, ch'al voleve lâ a Candie come san Francesc, il grant fondadôr dal Ordin, al jere lât in Tiare Sante, là dal Saladin, par diliberâ la tombe di Crist. J pensà sù. Salacôr la sostanzie de santitât 'e consisteve propit in chest, tal cjapâ lis robis ae letare.

Ma al jere ancjmò un frut, e il so puest al jere cui siéi di cjase, e là al veve di séi mandât subit. Al veve di madressi, e po, cuissà, al podeve ancje decidi di fâ il soldât. Bisugnave, però, dâ timp al timp.

«A fâ file»

di **Vittorino Zuliani**



EMILIO CULOS - La fila, 1932, olio su tela, cm. 140x200. Coll. Culos, S. Vito al Tagliamento.

'O soi forsit un dai pôs de mê etât a sei stât a fâ file te stale. Ta chel timp, tal gno curtîl 'e jere a stâ une famèe di contadins di chês ch'a vevin lidrîs ben plantadis tes tradizions furlanis, cussì 'o ài imparât tantis usancis e momenz di vite ch'a no son plui.

Cumò mi fermi a contâ cuanche si cjatavisi in te stale subit cene.

Finît di cenâ, doi ûs in fonghet o in pujeri, chê fete di polente, cun tune sclese di formadi e une grampe di lidric, si cjapave sù ognidun la sô cjadrèe e si lave a stâ sù, valadî a spietâ che vignis ore di lâ a durmî, duc' te stale di cheste int, parceche lì al jere il puest là ch'al funzionave miôr il riscjaldament ('a jerin plui vacjs).

La prime robe che si faseve, si diseve rosari, cun misteris, litaniis e altris prejeris secont dal moment liturgjc. Podopo ognun al faseve i siei mistîrs: lis frutis 'a scomenzavin a doprâ il feret, lis fantatis a ricamâ par preparâ il furniment di spose, lis feminis 'a gucjavin (inmò prime 'a vevin indopleade la lane fasintle sù cul fûs).

Il ricuart plui biel par me al è chel di vê vût imparât a fâ sportis cui scartòs (i scus de panole) parvie che cheste famèe 'e jere origjnarie des bandis di Reane e cussì 'e veve puartât cheste art fintremai tal gno paîs.

Vie pe 'zornade si sielgevin i scartòs plui biei (granc' e blancs), podopo si metevju in tun caratel vieri, ben metûz sù ta lis dovis internis e sul cûl dal caratel si meteve un cit di boris cun tun pôc di solfar e si taponave dut cun doi, tre sacs di jute e cussì si solfaravin i scartòs parch'a fossin ancjemò plui blancs.

La sere, cuanche si jere in file, si lave fûr di chel cliput de stale par cjolint un pôs par imparâ a fâ lis sportis e si faseve a la svelte parceche cun chei clârs di lune e pôc vistîz che si jere, 'o vevin un frêt di cricâ.

Cussì, 'o ài imparât a fâ la cuarde cui scartòs, a involuzzâle sui telârs, a tiessi lis mais par che biel planc 'e vignìs fûr la sporte.

Chest! Ancje s'a son passâz corante ains no lu ài dismenteât! Tal jenfri di dutis chestis ufiziaduris si cjantave, si contavin storiis e si viveve chei momenz parie cun fameis diferentis, fevelant e judanti cence bisugne di televisions, come ch'al sucêt cumò ch'an' mètin une pe stanze par podê gambiâ canâl cuanche si ûl.

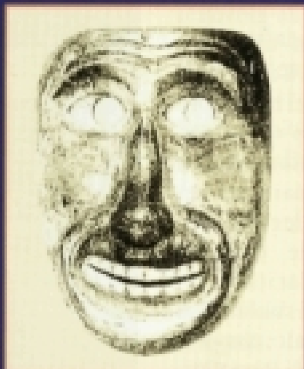
Cuanche si lave in tal jet, stracs e plens di sium, si cjatave une cjamare inglazzade parvie des fressuris ch'a jerin in te puarte, dulà ch'al podeve passâ un gjat, o in cualchi barcòn, che tal puest de lastre al veve un carton. Cundiplui, cuanche si leve par segnâsi denant di lâ sot de plete, e si tocjavin i dêz tal bussul de aghe sante, invecit di aghe, si cjatave glace sante!

La signora «bufule di saìn»

di **Lucia Scoziero**

Unevore di int vuê, ch'al è lunis, tal ambulatori dal miedi. Duc' in spiete, cui sentât, cui cu la schene cuintri mûr par judâsi a stâ in pîs. Si spiete simpri tant, e pôc nome par cumbinazion. Un cidinôr di glesie rot ogni tant da un suspîr o dal cricâ dal sfuei che un siorut al lei tignintlu spalancât par taponâsi. La puarte, lassade in sfese, si viarz rivuardose e al jentre un «client». «Chi è l'ultimo?». La domande che duc' a fâsin par podê fâ une conte. «E il medico è arrivato?». «Non ancora», al rispuint cualchidun. Dopo, sito di gnûf. Nissun al conte dai siéi malans, ma si capìs alc parvie che une si sfreòle un genoli, une si palpe de bande dal cûr, un'altre 'e cîr di gambiâ posizion, che la sente 'e je avonde dure. Ma eco che la puarte si spalanche e si presente Mafalde, la lengate dal paîs: «Cui isal l'ultin?». «Jo», al fâs un siorut alzant la man. E je: «Va ben, va ben, 'o starai atente di entrâ dopo di chel de golarine 'zale. Dio, ce tante int! E il miedi nol è ancjmò rivât! Chi si mûr prime di savê di ce!». Po 'e dà une cjalade intôr, 'e fâs cuatri pàs viars la cjadrèe di cjanton e: «Po... Rine... sestu tù? Sestu Rine dal cjaliâr o sbalio? Mari mê, ce secje! Piel e uès!». E la biade femine, cuasi vaint: «Vilane, tu m'al disis cussì, dulà astu il cûr? Ti plasaressial se jo ti disès bufule di saìn, grasse come che tu sês...». «Miôr grasse che piel e uès! Il miò omp al mi ûl ben furnide!». Un 'zovin al si intromet par fâlis tasê. Ma chel ch'al met pâs al è il miedi che, entrât cidin, al à sintût dut. Bonacjon e simpri pront a ridi, pluitost che a vaî, al comande: «Silenzio! Entri il primo! E la signora "*bufule di saìn*" si sieda e tenga la bocca chiusa».

La sentence dal mês



I pinsîrs no pàin dazi!

Il nestri sium

Il nestri sium al è che «Friuli nel Mondo» al jentri tes cjasis di duc' i furlans!

Ricuarz di frute

di Paola Regio

Tal finî dal an 1946, cuanche la mitrae 'e taseve e il fusîl nol sclopetave plui, mi àn mandade a scuele. D'istât la scuele 'e finive: vie di corse a sentâmi sul grin di none Nine. Cul cjâf pojât sul so pontepet, 'o scoltavi liendis de sô 'zoventût. Sotsere nono Chechi al tornave a cjase di vore, mi sentave sun tune cjadrèe cun doi cussins, par che il gno nâs al podès rivâ tal ôr dal taulin. Lui di une bande, mê none di chê altre.

Jê a cusî e comedâ e lui a insegnâmi astis e puntins e che un plui un al faseve doi!

Mi cjalave cui siei voi celesc', ogni tant al cimiave, e par fâmi studiâ 'e saltave fûr de sa sachete une caramele. Cussì, ogni dì!

La domenie 'e jere la 'zornade plui biele. None Nine tirade a fin, cul vistît di sede, il merlet tôr dal cuel e l'ombrenin; gno nono cu la cjamese inamidade, ciapielut e baguline. Un mi tignive la manute a drete e chel altri a zampe.

Si lave in place grande a Udin a cjaminâ sot di Floreân e Venturin. Jo 'o cjalavi meraveade chei doi omps croz e 'o domandavi: «No àno frêt d'unviâr sot de ploe e cuanch'e ven jù la nêf?». Lôr 'a ridevin de mê ingenuitât.

Il nono cu la baguline al segnave Marie Luise, che la vevin pojade a metât de rive dal ciscjel, sun tun basament, e al diseve: «Chê lì 'e jere birichine!».

Po, vie par Marcjâtvieri nus cjoleve un carantan di gjelato par fânus contentis.

I ains, un dopo di chel altri 'a son passâz.

Magaricussinò, pe lez de nature, chei voi si son siarâz. Par un moment il gno cûr si è fermât, puartant dentri-vie un grant dolôr.

'E je une conte par vualtris, in me al è restât un ricuart maraveôs.

«Mandi a duc'!»

«Oh, ce biel cjatâsi in Friûl!»



Olivo Di Lenarda, Benvenuto Cisilino e Benigno Molaro (da sinistra a destra, nella foto) erano partiti tanti anni fa per l'Argentina, spinti dalla comune necessità di trovare un lavoro che in Friuli mancava. Il legame di amicizia e parentela era forte, ma a causa delle grandi distanze si erano persi un po' di vista, anche se avevano continuato a scriversi e a telefonarsi *«cjacarant par furlan»*. Per rivedersi si sono dati appuntamento in Friuli, a Coderno di Sedegliano e a Pantianicco, loro paesi d'origine, dove lo scorso mese di agosto si sono riabbracciati e hanno potuto ricordare i vecchi tempi e raccontarsi le vicende della loro vita. *«Insome, il timp al è passât, il Friûl al è cambiât, però chi al è simpri biel vivi. Il cûr al cjate pâs!»*.

Avellaneda: inaugurato il campo di bocce



L'inaugurazione di un campo di bocce ad Avellaneda di Buenos Aires, è stata l'occasione per ritrarre assieme alcuni benemeriti rappresentanti del locale Fogolâr Furlan. L'immagine ci propone, secondo da sinistra, con cravatta ed occhiali, Davide Scian, e di seguito, Elido Scian, Berto Bianchet, l'attuale presidente Romano Gardonio, nonché i soci a vita Dante Franceschini e Gigi Cisilino. La foto ci è stata cortesemente trasmessa da Giovanni Quattrin. Friuli nel Mondo ed il presidente, on. Toros, salutano caramente tutti quanti con un particolare mandi.

Laurea a Rio Cuarto

Da Rio Cuarto, Argentina, Giovanni B. Lucchini scrive: Caro Friuli nel Mondo, ho il piacere di comunicarti che mio figlio Juan Martin ha brillantemente conseguito la laurea in ingegneria chimica, presso l'Università nazionale di Rio Cuarto, in provincia di Cordoba. Se ti è possibile ti chiederei un po' di spazio nel mensile per pubblicare la foto che ritrae me e mia moglie Norma, assieme al nostro ingegnere. Desidero con l'occasione salutare tutti i compaesani della Val Pesarina sparsi per il mondo ed inviare in particolare un caro mandi all'amico prof. Nemo Gonano.

Giovanni B. Lucchini

Pubblichiamo volentieri la foto e formuliamo i migliori auguri al neoingegnere per la sua attività futura, che ci auguriamo sia costellata da tanti successi. «Mandi e ogni ben!».



LIS VÔS DAI FOGOLÂRS

Fogolâr di Adelaide

Il sodalizio friulano di Adelaide ha chiuso in bellezza l'anno sociale '95. Lo ha fatto come si conviene a un sodalizio che ha sempre dato il meglio di sè nel mantenere le tradizioni e la cultura della gente friulana. La terza domenica di dicembre è arrivato Babbo Natale per la gioia dei più piccini che hanno avuto i suoi graditi regali natalizi. Per la circostanza è stato presentato il Presepio vivente dei piccoli del Fogolâr. La manifestazione è stata rallegrata da un ottimo complesso musicale ed è stata suggellata da una allegra cena in compagnia. La fine dell'anno ha visto il gioioso carosello del Veglione di San Silvestro con gli auguri di un felice anno nuovo. Presso il fogolâr ogni terza domenica del mese abbiamo la cena alla friulana con tutti i sapori della cucina tradizionale del Friuli. Nel bollettino del sodalizio friulano di Adelaide leggiamo articoli sul Natale dei tempi passati, sulle attività sportive, sull'organizzazione del Carnevale 1996. Il Comitato Culturale fa presente che verrà allestita un'altra mostra presso il Museo dell'Emigrazione e ogni fotografia riguardante la vicenda migratoria costituisce un documento valido per la Mostra e per la pubblicazione di un volume-ricordo che eternerà la sua memoria, trasmettendola alle generazioni future. Altri scritti di Sot Le Nape riguardano la descrizione delle Regioni Italiane (per questa volta si parla della Val d'Aosta), del Natale di altri tempi e anche dell'orto, al quale i Friulani sono tanto attaccati.

Il «Cjanton» di Rosario

C'è tanta voglia di giovani nei sodalizi friulani. Questo è spiegabile con il nuovo indirizzo culturale che anima i Fogolârs della Diaspora friulana nel mondo. Tradizioni e cultura e la stessa conduzione delle associazioni friulane passa ormai alle nuove generazioni. Documenti di questa nuova e promettente tendenza sono i bollettini dei vari comitati o gruppi giovanili, sui quali abbiamo intenzione di dare una panoramica in un prossimo futuro. In questo momento pensiamo al «Cjanton» della gioventù friulana di Rosario in Argentina, che esce da sei anni e il cui ultimo numero è apparso nel novembre scorso. Lo scopo del «Cjanton» è indicato nella prima pagina «comunicare, informare, mantenere e sviluppare i legami reciproci, accorciare le distanze, consolidare la friulanità». Abbondano le citazioni sul Friuli di personalità del passato, compresa la poesia «Friûl» di Pieri Corvat (Michelini). Possiamo ammirare i «Danzarins Furlans» di Rosario, che tra tante manifestazioni si è distinto all'Incontro delle Collettività Immigrate a Chiavas, a Reconquista, Ciudad de Armstrong, alla Festa del Venticinquesimo Anniversario di fondazione del Fogolar Furlan di San Juan, alla III Settimana Friulana di Rosario. I bravi danzerini della Famiglia Friulana di Rosario sono gli ammirevoli ambasciatori del Folclore friulano della comunità. L'undicesimo incontro delle collettività di Rosario nel Parco della Bandiera presso il Paranà è stata la festa più popolare e pittoresca di Rosario e dell'intera provincia di Santa Fe. La collettività friulana ha partecipato con le sue istituzioni. Nel foglio giovanile troviamo notizie sul Friuli-Venezia Giulia e una descrizione della Famiglia Friulana di Rosario, fondata nel 1953. La pubblicazione si chiude con una pagina dedicata alle diverse attività svolte e da svolgersi da parte del gruppo giovanile. Sono ricordati anche i corsi di lingua italiana e le attività sportive.

«Sot La Nape» di Limbiate

Il gruppo giovanile del Fogolâr Furlan di Limbiate in Lombardia ha realizzato un proprio foglio periodico a uscita bimestrale. I «Zovins Furlans» del sodalizio lombardo-friulano. Il numero reca in successione i seguenti argomenti: «le poesie, la nestre risete, i nestris augûrs, las nestres iniziatives». La prima pagina è dedicata al tipico raduno annuale dei Friulani di tutto il mondo che nel 1995 si è svolto a San Vito al Tagliamento. Di esso i giovani friulani di Limbiate ricordano l'efficiente organizzazione, la buona idea della tavolata per i giovani, la messa in friulano, la visita alle mostre e l'accoglienza dei Sanvitesi. È stata una giornata indimenticabile. Le due feste significative del sodalizio di Limbiate sono la Viarte, festa di primavera, e la Frasçje, festa di settembre. È da segnalare l'intervento del Presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, Sen. Mario Toros alle manifestazioni. Il Sen. Toros ha battuto sul tasto dei giovani, che sono il domani delle comunità friulane.

Ci sono state esibizioni musicali e folcloristiche che hanno avuto per protagonisti i «Danzerini Udinesi», gli allievi della scuola di ballo del Fogolâr di Limbiate, l'Orchestra Cecilia Folk. Una parte degli utili delle due feste è stata devoluta a scopo benefico-assistenziale. In Novembre è stata organizzata con successo la tradizionale «castagnata».

Nel «cjanton da poesie» abbiamo i versi di «Zovintut», composizione di Maria Gioitti del Monaco. Seguono la ricetta culinaria per volatili e funghi e gli auguri a soci e amici per avvenimenti familiari e personali. Il Mandi ai lettori è firmato dall'intera redazione giovanile del Fogolâr.

A Pozzalis di Rive d'Arcano «I 101 di none Celestine!»

Il 26 maggio prossimo a Pozzalis di Rive d'Arcano le campane suoneranno a stormo per festeggiare Celeste Sclabi che compirà 101 anni, essendo appunto nata a San Vito di Fagagna il 26 maggio 1895. Celeste Sclabi che è la nonnina del Comune, dopo la fine della Grande guerra, nel 1919, sposò Lino Conti, e si trasferì a Pozzalis. Dal marito Lino ebbe 8 figli: 3 maschi (Carmelo, Ottelio e Fiorello), e 5 figlie (Maria, Lina, Carmela, Ottelia e Celina); con il marito ha prima molto sacrificato per costruirsi la casa, poi per far crescere dignitosamente la numerosa famiglia. Sessantenne, quando già due figli erano emigrati in Venezuela per trovarsi un lavoro, rimase vedova. Celestina dovette così assumersi anche l'onere di capofamiglia. In Venezuela il primogenito



Celeste Sclabi, la nonna di Rive d'Arcano.

Carmelo è deceduto a seguito di incidente d'auto, mentre Ottelio Conti, ancora residente in Venezuela, ha coperto anche la carica di presidente del Fogolâr Furlan di Caracas, dove vive anche la sorella Ottelia. L'anno scorso, per la festa dei 100 anni di nonna Celeste, si sono stretti a lei il figlio Fiorello, le figlie Maria, Lina, Carmela e Celina, con i rispettivi mariti, figli e nipoti, nonché numerosi amici e compaesani. Per ringraziare il Signore per questo premio di longevità concesso a nonna Celeste, i parroci don Mario Tavano e don Guerrino Dreossi avevano celebrato la santa messa nel cortile della centenaria. Presente anche il medico dott. Daniele Di Benedetto ed il dott. Dino Burelli. A salutare la vegliarda era intervenuto il nuovo sindaco di Rive d'Arcano Enzo D'Angelo, assieme al già sindaco Giovanni Melchior che aveva portato alla centenaria, madre di una famiglia numerosa e di emigranti, anche il saluto di Friuli nel Mondo. Quest'anno glieli anticipiamo «di cûr» da queste colone: «Augûrs, none Celestine!».

Il nuovo Direttivo del Fogolâr di Edmonton (Canada)



Da Edmonton, Alberta, Canada, Mario Francescut ci ha cortesemente trasmesso questa foto che ci propone i componenti il nuovo direttivo del locale Fogolâr, eletti per il biennio 1996-1997. In prima fila, seduti da sinistra a destra sono: Stefano Francescut, tesoriere; Giuseppe Chiesa, presidente; Clarice Bottos, vicepresidente; Lawrence Benvenuto, segretario. In seconda fila, in piedi, sempre da sinistra: Claudio Bottos, Joanne Fornaciari, Mario Francescut, Julie Galasso e Dino Bottos, consiglieri. Nel gruppo manca il consigliere Giacomo Picco. *«Salacôr al è daûr de machine fotografiche! Mandi a duc' e bon lavôr! Stait atenz che si capis che il fûc impiât tal fogolâr... al è un fûc di gâs! Seso cence lens ta l'Alberta?»*.

L'UNIONE EUROPEA BOCCIA L'EMMENTAL SVIZZERO

Viene tutelato il prosciutto di San Daniele ed il Montasio

I PRODOTTI ITALIANI PROTETTI IN EUROPA

Prosciutto di San Daniele	(Aop)	Pecorino Romano	(Aop)
Prosciutto di Parma	(Aop)	Quartirolo Lombardo	(Aop)
Prosciutto di Modena	(Aop)	Taleggio	(Aop)
Prosciutto Veneto Berico-Euganeo	(Aop)	Asiago	(Aop)
Salame di Varzi	(Aop)	Forma de Mut dell'Alta	
Salame di Brianza	(Aop)	Valle Bremabana	(Aop)
Speck dell'Alto Adige	(Aop)	Montasio	(Aop)
Canestrato Pugliese	(Aop)	Mozzarella di Bufala Campana	(Aop)
Fontina	(Aop)	Murazzano	(Aop)
Gorgonzola	(Aop)	Arancia rossa di Sicilia	(Igp)
Grana Padano	(Aop)	Cappero di Pantelleria	(Igp)
Parmigiano Reggiano	(Aop)	Castagna di Montelal	(Igp)
Pecorino Siciliano	(Aop)	Fungo di Borgotaro	(Igp)
Provolone Valpadana	(Aop)	Nocciola del Piemonte	(Igp)
Casciotta d'Urbino	(Aop)		

Gli svizzeri sono gravemente afflitti e costernati: uno dei loro simboli più amati e radicati ha perduto la battaglia per la sopravvivenza. L'Emmental, finora inimitabile formaggio coi buchi famoso in tutto il mondo, è ruzzolato dal suo trono. L'Unione europea lo ha infatti bocciato e lo considera prodotto generico assieme ad altri formaggi, come il Brie ed il Camembert francese, il Cheddar inglese, l'Edam ed il Gouda olandese, le cui denominazioni hanno perso con l'andare del tempo la specificità regionale per diventare nomi comuni. Il celebre prodotto elvetico, insomma, è diventato un latticino qualsiasi, che può essere imitato a piacimento. Per la Svizzera è come se le fosse stata disconosciuta la paternità dell'orologio a cucù. Ora tra i formaggi da difendere le resta solo il Groviera ed è decisa a battersi come una tigre. «Ci hanno rubato un pezzo del nostro Paese», hanno commentato nell'ufficio federale dell'agricoltura. I prodotti promossi dall'Unione europea sono per il momento 317, di cui 28 italiani. Tra questi figura il celebre prosciutto di San Daniele ed il rinomato formaggio Montasio.

Ubaldo Paschini: un friulano che si fa onore

Ubaldo Paschini è nato in Carnia a Verzegnis e ha lasciato la sua terra, bella, ma non certamente ricca, all'età di soli quindici anni. È rimasto lontano dalla sua terra natale e oggi risiede e opera a Sesto San Giovanni. La sua passione per lo sport, in particolare per il pugilato, è nota a tutti coloro che lo conoscono. Paschini è nato nel 1938 e dall'adolescenza la sua vita è trascorsa nel lavoro e nello sport.

È Presidente del Centro Sportivo Sport Club Sesto, che ha sede in Via F.lli Bandiera a Sesto San Giovanni in Provincia di Milano. Ubaldo Paschini dal 1985 ricopre la carica di Vice Presidente della Federazione Internazionale di Boxe Francese Savate, che ha la sua sede a Parigi. Le sue capacità organizzative e il suo amore per lo Sport e la boxe sono sempre stati apprezzati. Nell'ultima Assemblea Straordinaria dell'Unione Italiana Boxe Francese Savate tenutasi a Milano presso lo Csain (Centri sportivi aziendali e industriali) è stato inserito nel nuovo organigramma nazionale in qualità di Presidente Onorario. È il meritato riconoscimento per quanto Ubaldo Paschini ha dato allo sport, alla boxe e alla società.

È un onore per la città in cui risiede e anche per la sua natale Verzegnis.

La nomina è avvenuta nel novembre 1994 ed è stata riportata anche dal Settimanale lombardo locale «Città Nostra». Friuli nel Mondo è lieto di darne notizia e si congratula con Ubaldo Paschini per il riconoscimento conseguito.



Ubaldo Paschini, quarto da sinistra, durante una riunione della Federazione Internazionale di Boxe Francese Savate, che ha la sua sede a Parigi.

«Cun tanc' salûz!»

«Il nevodut di Edmonton»



Da Edmonton, Canada, Mario Francescut scrive: Caro Friuli nel Mondo, ti trasmetto questa foto scattata in occasione del battesimo del nostro secondo nipotino, Jonathan, avvenuto il 2 dicembre scorso. L'immagine propone anche tutta la famiglia Francescut con quattro generazioni assieme. Prima in basso è la bisnonna Lina Baggio di 83 anni; dietro a lei da sinistra c'è mamma Celia con Jaqueline, nonna Itala con in braccio il piccolo Jonathan, nonno Mario, che sarei io (*«content di jessi deventat nonu pa la seconda volta!»*), e quindi Stefano, Barbara ed il nuovo papà Matthew. Mi auguro sia possibile vedere la foto sul nostro caro mensile, perché vorrei salutare con questa tutti i parenti in Argentina, Francia, Canada e, naturalmente quelli del Friuli. Grazie e mandi.

Mario Francescut

Caro Mario, come vedi ti accontentiamo volentieri. Salutiamo te e tutta la tua famiglia e formuliamo i migliori auguri «pal nevodut!».

65° di Gino David e Vice Cicuto



Gino David e Vice Cicuto hanno festeggiato il loro bel 65° anniversario di matrimonio, assieme a parenti ed amici. Entrambi originari di Arba, hanno in pratica trascorso la loro esistenza in Olanda, dove Gino dirigeva un'azienda di mosaico in proprio. Ora, da pensionati, trascorrono le loro vacanze al paese natio. Da queste colonne l'amico Pieri Rigutto (Von) augura loro ogni bene e *«simpri in salût!»*.

«Il nestri coròt»



CATERINA BATTIGELLI IN PERSELLO - Munita di conforti religiosi è deceduta quasi ottantenne in Francia, a Freyming-Merlebach, l'11 novembre scorso. Era nata il 12 marzo 1916 a Maiano ed era emigrata in Francia nel 1947. Oltre ai figli ed al marito Miro Persello, ha lasciato nel dolore tanti cari amici che la ricordano tramite «Friuli nel Mondo» con tanto affetto. Era infatti una sostenitrice del Fogolâr Furlan di Faulquemont e un'attenta e fedele lettrice del nostro mensile. La notizia ci è stata cortesemente segnalata dal Fogolâr di Faulquemont che rinnova ai familiari tutti le più sentite condoglianze.



MARIA TERESA TAVASANIS - Ci ha lasciati a Como lo scorso mese di dicembre, poco prima di Natale. Era nata a Tarcento il 21 dicembre 1914 ed aveva appena compiuto 81 anni. Da vario tempo risiedeva a Como, dov'era iscritta presso il locale Fogolâr Furlan da oltre dieci anni.

Ci segnalano la notizia i responsabili del sodalizio di Como, unitamente alla cognata Jolanda Tavasanis, componente il direttivo del Fogolâr Furlan di Sanremo, Imperia, che la ricordano con tanto affetto attraverso le pagine di «Friuli nel Mondo» di cui era un'affezionata lettrice da vario tempo.

Nuovi direttivi in Australia

Fogolâr Furlan di Dimbulah

Il segretario del Fogolâr Furlan di Dimbulah, Australia, Giuliano Cordenos, ci ha cortesemente comunicato la composizione del nuovo direttivo del sodalizio, i cui incarichi sono stati così distribuiti: presidente, Gino Centis, vicepresidente, Antonio Simonato; segretario, Giuliano Cordenos; tesoriere, Ermes Schincariol; consiglieri: Remo Minisini, Elio Bortolussi, Giovanni Pin, Elio Bomben, Oliviero Schincariol, Atesio Bin, Adriano (Giovanni) Schincariol.

Fogolâr Furlan di Perth (Australia)

La sera di venerdì 9 febbraio si è tenuta a Perth, Australia, l'assemblea generale dei soci del locale Fogolâr. Durante tale incontro si è anche provveduto al rinnovo delle cariche del direttivo del sodalizio, che resterà in carica sino a tutto il 1997. Alla presidenza è stato riconfermato Aldo Brambilla. Gli altri incarichi sono stati così distribuiti: vicepresidente, Franco Sinicco; segretaria, Chiara Scaffidi; consiglieri: Giuseppe Bolzicco, Tim Scaffidi, Mina Colombini, Rino Bonino, Edi Bolzicco, Piero Campeotto e Zeno Bolzicco.

Villa Regina: un vivo attaccamento alle radici



Questa immagine dimostra tutto l'attaccamento alle lontane radici del Friuli da parte del Fogolâr Furlan di Villa Regina, Rio Negro, Argentina. L'immagine assume inoltre un particolare significato, in quanto tra i presenti, pronti a festeggiare una circostanza importante come il 69° compleanno di Villa Regina, si nota, assieme ad Edda Collino in Barazzutti, presidente del locale Fogolâr, un predominante gruppo di giovani in costume friulano, che fa ben sperare per il mantenimento delle nostre tradizioni in loco.

I NESTRIS 'ZOVINS

Questa è una particolare pagina che «Friuli nel Mondo» riserva esclusivamente ai giovani. Periodicamente, segnaleremo il loro impegno negli studi, nel lavoro e nei Fogolârs, nonché il loro attaccamento alle comuni radici della Piccola Patria del Friuli.

«'Zovins dal Paranà»

Dalla Società Friulana del Paranà, Argentina, ci scrivono: Siamo lieti di informarvi che due giovani componenti il direttivo del nostro Fogolâr hanno conseguito l'abilitazione all'insegnamento dell'italiano e del latino presso l'I.E.S. (Instituto de Ensenanza Superior) di Paranà. Sono Sandra Gabriela Capello e Rolando Javier Bressan, rispettivamente segretaria e vicesegretario del nostro sodalizio. Siamo molto orgogliosi di sapere che oggi c'è un'altra generazione che si preoccupa per il futuro delle tradizioni dei nostri antenati. Vogliamo ringraziarvi per ciò che fate per i nostri giovani e porgere, tramite «Friuli nel Mondo», i migliori auguri a questi due docenti. *«Mandi di cûr!».*

Fausto Polo
(Presidente)



Rallegramenti vivissimi a Sandra e a Rolando. A tutti i soci del Fogolâr, «ogni ben!» da Friuli nel Mondo.

UN CIAO A MIRIAN!

Dal Fogolâr Furlan di Valencia, Venezuela, riceviamo e pubblichiamo: **Vi siamo presenti con il nostro cordialissimo saluto, e sincere felicitazioni, per la vostra opera a favore dei friulani nel mondo. In questo momento viviamo il grande dispiacere di aver perduto improvvisamente la presenza fisica di una nostra corregionale, ottima amica e collaboratrice del Fogolâr di Valencia. Vi preghiamo di pubblicare nel nostro giornale, «Friuli nel Mondo», la nota qui preparata in suo onore e ricordo. Con vivi ringraziamenti e tanti saluti.**

Fogolâr Furlan di Valencia

Un addio non piace, assai meno quando si tratta di un addio alla vita.

Mirian Fasano... il 3 di gennaio di 1996, improvvisamente ci ha lasciati.

Ma tra noi, i ragazzi dei Fogolârs Furlans del Venezuela, ed in particolare il Fogolâr Furlan di Valencia, del quale facevi parte, hai lasciato il ricordo della tua incredibile vivacità, energia e volontà, in tutte le nostre attività, come presidente del comitato dei giovani; sempre avanti con le buone idee, lasciando un esempio a tutta la gioventù del nostro Fogolâr.

Tra noi sempre rimarrà il tuo spirito, la tua immagine e la tua fiamma non si spegnerà mai.

Data di nascita: 29/05/67
Fogolâr Furlan di Valencia (Venezuela).





Mirian Fasano

Ascochinga: un'esperienza formidabile



A partire dal 19 febbraio scorso, ad Ascochinga, località tra Colonia Caroya e Cordova, in Argentina, una trentina di ragazzi delle scuole medie superiori ha partecipato ad un laboratorio intensivo, promosso da Friuli nel Mondo e finanziato dall'Ermi. Il progetto, che ha avuto un ottimo successo e di cui parleremo più approfonditamente nel prossimo numero, ha segnato un momento evolutivo rispetto all'iniziativa svoltasi in questi due ultimi anni a Forni di Sopra, con la partecipazione di ragazzi provenienti da tutta Europa per scoprire la terra d'origine dei padri.

Una lettera di Lavinia Zardi da Strasburgo

«Trovo ammirevole la vostra idea di realizzare questi campiscuola che ci permettono di scoprire una realtà del Friuli che poco conosciamo»

Cari amici di Friuli nel Mondo, da tempo volevo scrivervi per farvi partecipi delle mie impressioni sul camposcuola di Forni di Sopra, che per me è stato molto interessante. Vi ringrazio ancora! Rispetto a quello dell'anno precedente, il clima di quest'anno è stato più movimentato, anche perché eravamo più numerosi e... rumorosi! Ho trovato, tuttavia, un'organizzazione meglio strutturata dell'anno precedente.

Se posso permettermi un suggerimento, farei una preselezione dei candidati, al fine di individuare in partenza quanti sono veramente interessati ad imparare il friulano, che resta lo scopo principale del soggiorno. Bisognerebbe poi sapere quali sono i loro hobbies ed i loro maggiori interessi (musica, sport, teatro, canto, ecc.) per suddividerli in funzione dei loro gusti. Potrebbero esprimersi meglio, infatti, in funzione delle loro affinità. Trovo ammirevole la vostra idea di realizzare questi campiscuola che ci permettono di scoprire una realtà del Friuli che poco conosciamo. Per me la lingua friulana anche se non la parlo bene, è una fonte di ricchezza che si aggiunge alla mia lingua italiana e francese.

È la lingua dei miei nonni, che voi mi avete fatto scoprire ed apprezzare in un modo del tutto particolare, tra ragazzi e ragazze della mia età. Ora ascolto il nonno, quando parla «in furlan», con un'altra attenzione, per saperlo meglio l'anno prossimo!

Nell'attesa di rivedervi, vi saluto e vi ringrazio con un caloroso *«mandi»* alla friulana. Saluto gli organizzatori del camposcuola e tutti gli amici incontrati a Forni.

Lavinia Zardi
(Strasburgo, Francia)



Lavinia Zardi, prima in basso a destra, in una foto scattata durante il primo camposcuola di Friuli nel Mondo a Forni di Sopra.

LA TÔ LENGHE IL TO PATRIMONI

Una lettera di Luisa Drigo dalla Sardegna

«Forni di Sopra ha creato delle amicizie che resteranno sempre nei nostri cuori»

Dopo sei mesi dalla fine del camposcuola di Forni, ognuno di noi ha ripreso la solita vita tra casa, scuola e amici, gli stessi che al rientro da Forni di Sopra abbiamo stressato raccontando loro un'esperienza che non ha eguali.

Come non farne a meno?

Come non raccontare questa esperienza, che mi fa scoppiare in lacrime di gioia ogni volta che vedo una fotografia di Forni o qualcosa che mi ricorda quei giorni passati assieme?

Come far capire a tutti ciò che Friuli nel Mondo è riuscito a darmi? Come spiegare la mia reazione ogni volta che, tra la posta, trovo una lettera di qualcuno che era lassù con me?

O quando alzo la cornetta e sento al telefono le loro voci?

Le parole non potranno mai esprimere tutto quello che provo. Cari amici, che eravate lassù a Forni, prima di quell'esperienza ero molto timida e riservata. Raramente riuscivo ad aprirmi con una persona sin dal primo giorno.

Con voi è stato diverso: mi avete subito aperto il cuore! Ora quelli del mio gruppo, qui in Sardegna, dicono che non sembro più la stessa. Quando ascolto una canzone che abbiamo cantato e registrato a Forni, dicono in coro: «Ci risiamo, ha un attacco di nostalgia acuta!». Come reagireste voi? Io li guardo e sorrido, ma continuo a pensare a voi. Conto i mesi che mancano al prossimo luglio e al periodo in cui ci ritroveremo nuovamente assieme. Scrivo queste cose per far sapere a tutti che Forni di Sopra ha creato delle amicizie che resteranno sempre nei nostri cuori. Grazie, Friuli nel Mondo!

Luisa Drigo



Foto di gruppo col presidente di Friuli nel Mondo, on. Toros, ed il vicesindaco di Forni di Sopra, per i partecipanti al secondo camposcuola, tenutosi nel luglio dell'estate scorsa.